

# Stop ai licenziamenti Il governo interviene Si va verso la proroga

**Il provvedimento.** È in arrivo un decreto per prolungare la Cig covid per i settori in crisi e anche per far slittare nuovamente i tempi per l'invio delle cartelle esattoriali

ROMA  
MILA ONDER

Sarà il governo ad intervenire per trovare una soluzione al nodo licenziamenti, ancora una volta puntando sulla mediazione del presidente del Consiglio, e lo farà, con ogni probabilità, usando la formula della selettività. L'approvazione del dl Sostegni, avrebbe richiesto troppo tempo.

## Rischio sociale

«Garanzie per i lavoratori è necessario che ci siano, senno' - ha

La tensione c'è e Palazzo Chigi punta sulla capacità di mediazione del premier Draghi

Le nuove misure potrebbero arrivare prima dell'1 luglio evitando lo sblocco ai tagli sul lavoro

Lamorgese lancia il monito: «Senza le garanzie per i lavoratori rischio sociale»

denunciato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese - esiste un rischio sociale». La strada sembra quindi quella di un decreto da approvare, all'inizio della prossima settimana, per prolungare la cassa Covid - e quindi il blocco dei licenziamenti che finora ha viaggiato in parallelo - per i settori ancora in grave crisi. La discussione sui criteri per identificarli è ancora aperta: finora tra i comparti considerati più vulnerabili si è parlato di tessile e calzaturiero, ma la messa a punto della misura potrebbe portare a una scelta meno tranchant, inglobando forse anche le aziende su cui sono aperti tavoli di crisi.

Politicamente l'idea trova d'accordo Lega e Pd. La prima, porta avanti da tempo la necessità di tutelare il comparto moda, mentre i dem hanno spinto tra le proposte di modifica al dl Sostegni bis proprio sulla selettività, chiedendo di equiparare le imprese «dell'industria tessile, della fabbricazione di articoli in pelle e simili, della confezione di articoli di abbigliamento e confezione di articoli in pelle e pelliccia» alla normativa sulle pmi, per le quali i licenziamenti restano fermi fino al 31 ottobre, insieme alla contemporanea possibilità di ricorso alla cassa Covid. Il Pd si dice «ottimista» sulla mediazione del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ma M5S e Leu non condividono l'idea della selettività, se non come ultima ratio. Entrambi i partiti sono a

favore di una proroga uguale per tutti fino all'autunno, anche se non escludono l'ipotesi di valutare come eventuali parametri di riferimento il calo del fatturato o il ricorso massiccio alla cassa integrazione. «Se si vuole, i tempi tecnici» per prorogare il blocco dei licenziamenti «ci sono tutti. E anche le condizioni. Dare oggi il messaggio che i problemi si risolvono licenziando è un errore», ha scandito il segretario della Cgil, Maurizio Landini.

## Le scadenze fiscali

Al di là del capitolo lavoro, il decreto si annuncia come un contenitore anche per altre norme dettate dai tempi, innanzitutto di carattere fiscale. Per evitare, anche in questo caso, di superare la scadenza del 30 giugno, dovrebbe essere inserito il rinvio delle cartelle. La proroga sarà di due mesi, fino al primo settembre. Prolungamento in vista anche per la Tari, la cui rata del 30 giugno, entro la quale i comuni devono decidere le nuove tariffe slitterà al 31 luglio. Qualche giorno in più dovrebbe essere concesso anche per le scadenze fiscali della partita Iva, con il differimento - probabilmente al 20 luglio - del pagamento del saldo e acconto di Irpef, Ires e Irap. Ultimo capitolo quello della nuova Sabatini che dovrebbe essere rifinanziata, e le risorse arriveranno dal tesoretto di 4-5 miliardi accumulato grazie alle richieste inferiori alle attese dei sostegni automatici alle imprese.



Un momento della manifestazione degli operatori turistici in piazza Santi Apostoli, Roma

## Ex Ilva, operai in piazza Saranno ricevuti al Mise

GENOVA

Con la convocazione per l'8 luglio di sindacati e azienda al Mise, alla presenza dei ministri Giorgetti e Orlando, termina la lunga giornata degli operai dello stabilimento ex Ilva di Genova Cornigliano, arrivati al loro terzo giorno di sciopero. Dopo aver passato due giorni a bloccare una delle arterie fondamentali della città, la Guido Rossa per protestare contro la decisione unilate-

rale dell'azienda di andare alla cassa integrazione ordinaria senza che ci sia una crisi del comparto, il sindacato ha deciso di entrare con oltre 300 caschi gialli in città per bussare alle porte delle istituzioni, colpevoli di un silenzio incomprensibile.

La richiesta è una, ovvero che il governo, azionista con Invitalia di Acciaierie d'Italia sospenda la cigo per poter trattare «a bocce ferme». La pros-

sima sarà comunque una settimana calda per la nuova società Acciaierie Italia. È in arrivo il nuovo Cda guidato da Corrado Bernabè, che dovrà approvare il bilancio e si troverà anche ad affrontare la prima grana: il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani ha firmato un decreto che non concede ulteriore tempo per gli interventi di adeguamento alla batteria 12, la più grande del reparto Cokerie dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia di Taranto. L'intervento dovrà essere fatto entro il 30 giugno e, nell'impossibilità, si va verso il fermo dell'impianto.

## I giapponesi avranno più vacanze e tempo per stare in famiglia

### La corsa ai ripari

Contro le morti causate da lavoro eccessivo, il Sol Levante apre alla settimana corta ma arrivano i dubbi degli esperti

TOKYO

Il Giappone cerca di correre ai ripari contro la pratica del «Karoshi», le morti causate dall'eccessivo carico di lavoro. Il governo ha deciso di incoraggiare le aziende del Paese a lasciar decidere ai propri dipendenti se lavorare 4 o 5 giorni alla settimana, puntando a creare un migliore equilibrio tra impiego e vita privata. Il progetto è stato inserito nelle linee guida del Piano economico annuale presentato dall'esecutivo e punta sia



Pedoni con mascherine

a migliorare il tasso di produttività - in un contesto demografico di carenza cronica di manodopera - fornendo l'opportunità ai dipendenti di aggiornare le proprie competenze professionali, sia a garantire maggior tempo libero per le responsabilità familiari, in una società che si confronta

anche con il crollo delle nascite. La diffusione della pandemia da Covid, nell'ultimo anno, ha consentito a un maggior numero di persone di svolgere la propria professione da casa, e in questa direzione ad aprile il partito liberal-democratico, a capo della coalizione di governo, ha proposto le linee guida alle aziende del Paese. In base a un'indagine dell'Ocse, pur lavorando in media meno ore di nazioni come l'Italia, l'Australia e il Canada, i dipendenti giapponesi utilizzano un minor numero di giorni vacanze durante l'anno, con un livello di flessibilità aziendale e di efficienza molto più basso. Tuttavia, gli analisti ritengono che una settimana più corta porterà come conseguenza specifica una riduzione degli stipendi e a una revisione al ribasso dei piani pensione, che non tutti gli impiegati vedranno di buon occhio. Il maggior tempo libero a disposizione, inoltre, potrebbe tramutarsi nella ricerca di un secondo impiego, che finirebbe per eliminare le intenzioni iniziali del legislatore.

## Caltagirone e Gavio si alleano per un polo delle grandi opere

### Nasce il consorzio Eteria

Parte con un portafoglio ordini da 3,7 miliardi e circa 1 miliardo di fatturato con una previsione di crescita anche con altri player

ROMA

Da una alleanza nelle costruzioni dei gruppi Caltagirone e Gavio nasce un nuovo polo italiano delle grandi opere. La base di partenza è forte, con un portafoglio ordini da 3,7 miliardi, di cui 1,8 miliardi in Italia, e con 1,1 miliardi di fatturato di cui 321 milioni nel Paese: da qui punta a crescere guardando alle gare per 63 miliardi che il piano italiano del Next Generation Eu mette in campo per mobilità, infrastrutture e lo-



Autostrada di Genova

gistica. E potrà crescere anche come compagine perché non si presenta come un club esclusivo ma, al contrario, appare pronto ad aggregare altri operatori, sia pur ad una condizione: che condividano i valori storici dei due grandi gruppi industriali privati, che adesso le famiglie Calta-

girone e Gavio hanno condiviso nel dar vita al progetto.

L'accordo - come anticipato dal Sole 24 Ore che ne ha rivelato sia i contenuti che gli obiettivi - si è concretizzato lunedì scorso, il 21 giugno, quando le società Vianini Lavori (Caltagirone) e Itinera (Gavio) hanno costituito un consorzio stabile: si chiama Eteria. Nasce per l'intenzione di dar vita ad un nuovo grande polo in grado, partecipando alle gare pubbliche promosse in Italia, di sviluppare importanti progetti infrastrutturali, di essere così anche un attore del rilancio del Paese e della fase di attesa crescita del Pil e dell'occupazione. Così si sono create le condizioni per proporre un'alternativa strutturata che possa fare da contraltare al colosso italiano delle infrastrutture Webuild. Il consorzio sarà guidato in qualità di amministratore delegato da Vincenzo Onorato, già al timone di Vianini Lavori. La fiducia con cui parte il progetto è anche sul piano di riforma per il Paese.

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Oltre l'edilizia Il nuovo laminato entra nel design»

**Il prodotto.** La proposta della Puricelli di Costa Masnaga. L'amministratore delegato: «È un cambio di prospettiva. Dobbiamo offrire ai clienti una prospettiva diversa»

**PATRIZIA ZUCCHI**  
LECCO

Una panchina dalla forma sinuosa, che riproduce i paesaggi visti dall'alto sorvolando idealmente il Lario, le Dolomiti, per atterrare in piazza San Marco, con tutte le sfumature dei colori sintetizzati in un oggetto di arredo e arte.

La panchina è interamente fatta in laminato. Sarà questo il biglietto da visita della Puricelli Group alla Biennale dell'architettura di Venezia. Un appuntamento «da wow», così come questo versatile prodotto di cui il designer José Manuel Ferrero si è innamorato.

### Oggetto finito

La sfida, ora, è proprio «fare del laminato un oggetto finito, con appeal per l'arredamento, oltre che per l'edilizia»: la squadra per concretizzare questo «cambio di vision» ha il suo leader, convinto ed entusiasta, in Luigi Mario Ceruti Puricelli, amministratore delegato e nipote del fondatore (Luigi Puricelli, scomparso nel 2017): è sotto la sua guida che il gruppo - 5 stabilimenti, 17 siti produttivi, 220 addetti, 60 milioni di fatturato e una

capacità produttiva che supera i 70 milioni di metri quadrati - giunge alla terza generazione. «La storia, qui, c'è e si respira ancora, tra queste mura ha detto alla presentazione, davanti alla stampa di settore proveniente da mezzo mondo



Luigi Mario Ceruti Puricelli

- Ora, dobbiamo offrire al mercato e, soprattutto, ai clienti finali la percezione del design di un prodotto sicuro, duraturo, sintetico, ideale perché è direttamente applicabile a tutte le esigenze quotidiane».

La strategia, illustrata da Ferrero, passa anche per una campagna visuale: un video in cui il laminato diventa protagonista e star; e un appartamento, interamente ristrutturato con laminato legno, marmo, metallo, opaco a zero impronta e ogni altra evoluzione della tecnica, allestito accanto allo stabilimento del gruppo a Valencia: «Un luogo continuamente rimodulabile dove scoprire le infinite applicazioni del prodotto, in grado - rimarca Ceruti Puricelli - di rivestire balconi, arredare gli esterni, abbellire le superfici e sostituire anche le piastrelle: per esempio, consentendo di rinnovare il bagno in poche mosse e senza fare un granello di polvere».

La comunicazione è il nuovo comandamento: «Dobbiamo farlo - sostiene Ceruti Puricelli - prima che la grande distribuzione ci preceda, e con l'orgoglio della qualità tutta italiana dei materiali, del design e della precisione nella lavorazione e nel taglio: insomma, con gli elementi che ci caratterizzano e ci rendono vincenti sugli scenari mondiali. Ovviamente, dobbiamo anche arrivare là dove il prodotto non è ancora conosciuto».

### Commerciale

Alla presentazione c'era tutto lo staff, tra cui il direttore commerciale Davide Da Pozzo, Francesco Brambilla per la direzione tecnica e l'innovation manager Roberto Radaelli «impegnato ad affiancare la società nella nuova strategia commerciale - spiega - di fare dell'Hpl un prodotto finito in grado di offrirsi per le più diverse interpretazioni».

Puricelli Group è uno dei tre produttori in Italia col ciclo integrato di questo materiale composito, costituito da carta in strati variabili e resine polimerizzate a pressione, ma a Puricelli Group va il primato del portfolio più completo. Alla presentazione del nuovo corso è intervenuto anche il sindaco di Costa Masnaga, Sabrina Panzeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Puricelli a Costa Masnaga



Marilena Puppi



José Manuel Ferrero

### Nuove strategie

## «Con la pandemia rafforzate le vendite attraverso il web»

«Il nonno Luigi intuì il potenziale del laminato nato negli Usa e decise di puntare su questo materiale».

La società è stata fondata nel 1948; il nipote, Luigi Mario Ceruti Puricelli, oggi sta continuando a scrivere pagine della storia di questa multinazionale a conduzione familiare, i cui prodotti rivestono (per fare solo un esempio) l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra, così come trovano impiego nella nautica, con partner come Fincantieri. Il Covid, qui, è stato una sfida vinta in partenza: «La pandemia ha riportato al centro l'importanza della salubrità di tutto ciò che ci circonda: i prodotti

del gruppo Puricelli sono garantiti privi di fenoli e a emissioni zero di formaldeide, ma anche antibatterici e non tossici. Le nostre superfici antibatteriche sono una soluzione innovativa per la riduzione dei rischi di contaminazione da contatto. Sono l'ideale negli ambienti più critici come laboratori, ospedali, ma anche luoghi della collettività come hotel, ristoranti, bar e aree pubbliche. La formula inibisce la proliferazione di batteri su tutta l'area e riduce la carica già presente per più del 99,9%, con proprietà antibatteriche per tutta la vita del prodotto». Anche la strategia commerciale è cambiata, per il distanziamento: «Il gruppo -

spiega Ceruti Puricelli - si è evoluto per soddisfare qualsiasi tipo di richiesta direttamente dal nostro portale Web, sia che si tratti di un singolo campione, o di un prodotto su misura o di soluzioni a disposizione dei mercati».

La peculiarità del gruppo è gestire l'intero ciclo produttivo. «Questo sistema integrato è il vero tratto distintivo dell'azienda - conferma Ceruti Puricelli - Si parte da un'accurata selezione delle materie prime, la produzione interna delle resine per impregnare la carta, fino alla realizzazione dei laminati e di tutte le altre superfici. Il fatto di disporre di un laboratorio di ricerca e sviluppo coordinato, di un centro di sviluppo del design e di un ufficio tecnico specializzato consente al Gruppo di fare fronte a qualsiasi richiesta da parte di clienti». P.ZUC

## Consorzio energia allargato: apre alle imprese di Bergamo

### Confindustria

In vista della fusione delle territoriali cambiata la denominazione in "Lombardia nord"

Il Consorzio energia nel contesto della fusione che porterà nei prossimi mesi all'accorpamento delle territoriali di Confindustria di Lecco e Sondrio con quella di Bergamo, apre l'accesso anche alle impre-

se bergamasche, cambiando la propria denominazione in Consorzio energia Lombardia nord.

L'ente consortile da anni affianca le aziende associate all'associazione di via Caprera in relazione a tutti gli aspetti legati all'efficienza energetica, coordinando gli approvvigionamenti di energia elettrica e gas dei suoi soci, garantendo condizioni economiche vantaggiose.

«Tutti gli aspetti collegati al

mondo dell'energia sono di importanza strategica per le imprese, a partire dai costi fino al tema dell'efficienza e dell'impatto ambientale - commenta il presidente del Consorzio Energia Lombardia Nord, Giacomo Riva - e in questi anni il nostro Consorzio ha garantito alle imprese consulenza qualificata e l'accesso a tariffe estremamente competitive. Nella logica della collaborazione sempre più stretta fra Confin-

dustria Lecco e Sondrio e Confindustria Bergamo, e guardando alla sfida della ripresa, abbiamo ritenuto fondamentale mettere a disposizione uno strumento che si è rivelato efficace anche alla compagine associativa della provincia di Bergamo, dove non è presente una realtà omologa al nostro Consorzio. Il cambio di denominazione è una logica variazione che testimonia l'allargamento dei nostri orizzonti. Pensiamo che questo sia un esempio di come l'unione fra le due territoriali significhi prima di tutto mettere a fattor comune risorse e punti di forza, per favorire in modo ancora più incisivo lo sviluppo di tutto il territorio».

C. DOZ.



Giacomo Riva, presidente del Consorzio energia Lombardia nord

# McDonald's assume sedici persone Il contratto è "fisso" o di apprendista

**Servizi.** Le figure verranno inserite negli organici dei ristoranti di Lecco, Garlate e Osnago  
«La formazione interna valorizzerà le capacità e i punti di forza di ciascun dipendente»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

McDonald's cerca personale da inserire nei suoi ristoranti di Garlate, Lecco e Osnago.

Per i nuovi profili sono state avviate le selezioni di sedici persone con requisiti di base quali la predisposizione al lavoro in team e al contatto coi clienti, mentre il resto, spiega l'azienda, si costruirà con la formazione interna «che valorizzerà - si legge in una nota - skills e punti di forza di ciascuno», per neoassunti che «avranno l'opportunità di lavorare in un contesto giovane, informale e dalla forte identità di gruppo».

Due, ci riferisce l'azienda, i tipi di contratti che vengono offerti: l'apprendistato e l'assunzione a tempo indeterminato e la scelta dell'una o dell'altra opzione dipende da una serie di caratteristiche del candidato, eventuale esperienza pregressa o meno compresa.

«Da noi niente precariato né contratti a chiamata - ci viene detto -, come dimostra il fatto che il 92% di tutti i dipendenti McDonald's viene assunto con una di queste due formule, sulla base del contratto nazionale del turismo».

E che poi l'assunzione sia a

part-time o a full time ciò dipende dai ruoli a cui si legano le singole mansioni e dalle esigenze dei singoli ristoranti.

La multinazionale del fast food in Italia conta 610 ristoranti (e 36mila in 100 Paesi nel mondo) quasi tutti (90%) in franchising gestiti da 140 imprenditori locali e 25mila addetti.

Nella nuova ricerca di personale l'azienda fa leva su quelli che definisce «due pilastri fondamentali» delle pari opportunità e della crescita professionale per le nuove posizioni, che saranno distribuite con 3 assunzioni a Lecco, 7 a Garlate e 6 a Osnago, nell'ambito di un «piano di recruiting nazionale, che prevede l'assunzione di 2.000 nuove persone. Di queste, circa 1.000 faranno parte dell'organico dei nuovi ristoranti in apertura in 15 regioni italiane nei prossimi mesi, mentre le altre 1.000, saranno assunte per rafforzare lo staff di alcuni dei ristoranti già esistenti».

Un piano di assunzioni ponderoso che l'azienda identifica, nello specifico delle nuove assunzioni nel Lecchese, con quello che definisce «un forte segnale di ripartenza e di volontà di investire sul territorio». Per proporsi si deve inviare la candidatura attraverso



Il McDonald's di Garlate dove verranno assunte sette persone

■ «Un segnale di ripartenza e di volontà di investire sul territorio»

il portale aziendale, dov'è disponibile un questionario trasversale a diverse tematiche di profilazione, «tra cui - evidenzia l'azienda - la disponibilità oraria e il tipo di mansioni a cui si è interessati», in aggiunta al caricamento del curriculum. I candidati ritenuti idonei ver-

ranno contattati e invitati a un colloquio individuale, che sarà anche l'occasione per ottenere tutte le informazioni sull'azienda e sul lavoro in McDonald's, presente in Italia da 35 anni e con un milione di clienti al giorno a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tecnologia e digitale Contributi dalla Regione

**Il bando**

Diciannove milioni di euro: a tanto ammontano le risorse allocate dalla Regione sul bando "Tech Fast Lombardia", attraverso il quale si intende spingere le piccole e medie imprese sul piano dello sviluppo tecnologico sperimentale e dell'innovazione di processo anche digitale.

Con l'approvazione del bando attuativo, avvenuta questa settimana, il Pirellone ha dunque fissato date e termini per la definizione dei progetti che andranno quindi presentati per ottenere un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, fino a un importo massimo di 250mila euro.

I progetti dovranno essere legati alle aree di specializzazione intelligente di Regione Lombardia: aerospazio, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, industria della salute, manifatturiero avanzato, mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, si tratta di quelle riguardanti il personale coinvolto nel progetto; strumentazioni e attrezzature; ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti, consulenze; materiali e forniture; spese generali supplementari.

L'importo minimo del progetto dovrà raggiungere la soglia di 80mila euro. Le domande potranno essere presentate a partire dalle 14 di lunedì 5 luglio. **C. Doz**,

## Incontro sul trasporto a fune Manutenzione e sicurezza

**La campagna**  
Regione Lombardia porta l'attenzione sugli interventi di revisione degli impianti

La tragedia del Mottarone ha suscitato sgomento in tutto il Paese, e le immagini pubblicate la settimana passata hanno fatto crescere ulterior-

mente il senso di angoscia rispetto alle 14 vittime.

Sulla scia di quel dramma e sulla base della campagna promossa da Regione Lombardia per rilevare gli interventi di revisione e manutenzione degli impianti a fune adibiti a servizi di trasporto pubblico, l'Agenzia per il trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese ha organizzato un incontro

per confrontarsi con i soggetti interessati sugli aspetti relativi alla manutenzione e alla sicurezza del sistema e per comprendere le eventuali problematiche e criticità presenti, sia di breve che di medio-lungo periodo.

L'appuntamento si è svolto a Lecco, alla presenza dei vertici dell'Agenzia (il presidente Angelo Colzani, il direttore Danie-



Claudio Uselli

le Colombo, il vicepresidente Ambrogio Mazzucchelli e il consigliere Franco De Poi), con il presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli a fare gli onori di casa anche rispetto alla sindaca di Curiglia con Monteviasco Nora Sahnane, ai referenti del Comune di Lecco e ai rappresentanti delle imprese di trasporto Itb Spa, Cpt Spa, Atm e Asf.

Nelle tre province sono attive 5 funivie e 2 funicolari, rispetto alle quali si è parlato in toni rassicuranti, ma Colzani ha invitato i gestori degli impianti e i direttori d'esercizio a segnalare all'ente qualsiasi aspetto relativo allo stato dei mezzi e al-

le opere ritenute necessarie e indispensabili, a partire dal piano di manutenzione. Attenzione verrà rivolta anche alle telefonate, utili in caso di soccorso.

L'obiettivo, in collaborazione con Regione Lombardia è definire un programma decennale di finanziamento per gli interventi di revisione e manutenzioni degli impianti

«Si è trattato - ha detto Uselli - di un momento di confronto molto utile, in particolare per il nostro territorio sul quale sono attivi tre impianti a fune di trasporto pubblico locale, Piani d'Erna, Pian delle Betulle, Moggio-Artavaggio, oltre alla funivia di Bobbio». **C. Doz**,

## “Campagna amica” Un altro AgriMercato

**Coldiretti**  
Debutto oggi a Colico della rassegna voluta per favorire i produttori locali

Farà l'esordio oggi il nuovo AgriMercato allestito a Colico, importante crocevia tra l'Alto lago, la Valtellina e la Valchiavenna, ma raggiungibile facilmente anche dalla vicina Svizzera attraverso i valichi del Passo Spluga e della Val Bregaglia.

Si tratta dell'ultimo nato tra gli AgriMercati settimanali di Campagna amica sul territorio di Lecco e Como, che da oggi si svolgerà ogni sabato mattina al Palalegnone, in viale Padania.

Qui, la presenza costante dei produttori agricoli assicurerà un ricco paniere prodotti che valorizzano la filiera agricola lariana e lombarda.

«Il nuovo AgriMercato nasce con lo scopo di proporre i prodotti in particolare ai turi-

sti ma anche far conoscere ai cittadini le eccellenze che si possono trovare appena fuori dalla porta di casa», dichiarano Fortunato Trezzi, presidente interprovinciale Coldiretti, e Francesca Biffi, presidente dell'Associazione AgriMercato.

L'appuntamento sarà dalle 8 alle 12 al Palalegnone, pronto ad accogliere i produttori agricoli in arrivo dalle due province di Como e Lecco, ma anche dalla vicina Valtellina.

In particolare, non mancheranno salumi, bresaole, miele, piccoli frutti freschi e trasformati, conserve, confetture, ortaggi, vini valtellinesi, farine, formaggi vaccini, uova. **C. Doz**.

## In Guzzi rinnovate le rsu Uilm torna tra i delegati

**Il voto**  
Nello stabilimento di via Parodi a Mandello i lavoratori hanno scelto le rappresentanze

Alla Moto Guzzi di Mandello si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei delegati sindacali.

Il maggior numero di voti (58) li hanno ottenuti i candidati della Fim-Cisl. Seguono i candidati della Uil (54 voti) e della Fiom (41).

Una nota della Uilm del Lario commenta così il risultato ottenuto nella fabbrica di via Parodi: «È l'ennesimo successo per la Uilm del Lario in questo turno elettivo delle rappresentanze sindacali nelle aziende della provincia di Lecco. Nell'anno del centenario della Moto Guzzi - prosegue la nota - la Uilm festeggia il ritorno nello storico stabilimento di Mandello. Dopo un decennio senza referenti interni - sottolinea la nota dell'organizzazione - il sinda-

cato dei metalmeccanici Uil è ora la seconda forza sindacale in Moto Guzzi».

Il segretario Enrico Azzaro sottolinea: «Questo è il risultato del lavoro svolto in questi anni. Grazie ai lavoratori per la fiducia, adesso spetta ai delegati dare corso in azienda alle nostre idee e proposte».

Di recente si erano tenute le elezioni dei delegati sindacali in un'altra importante impresa di Mandello: la Gildardoni raggi X, dove a ottenere il maggior numero di preferenze era stata la Fim Monza Brianza Lecco, che aveva preceduto la Fiom Cgil. Dei 219 dipendenti della Gildardoni X, a votare erano stati in 157.

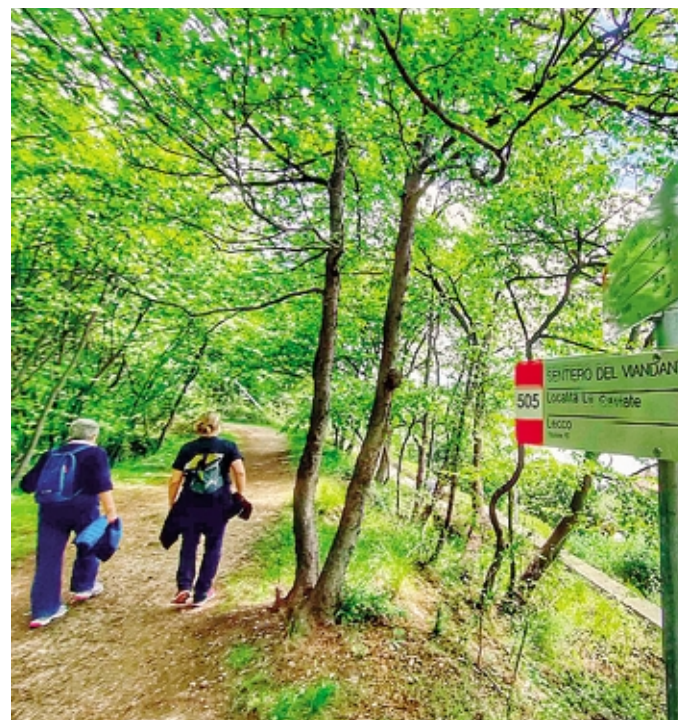
# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Varenna, perla del ramo lecchese: le imprese del settore hanno saputo reggere l'urto della pandemia



Camminatori sul Sentiero del viandante

## Turismo, anni neri Ma le imprese crescono ancora

**Il report.** In cinque anni 664 nuove attività su Lario e anche l'anno scorso, durissimo, ne sono nate 70. Gli addetti crescono sul 2015 ma calano rispetto al 2019

LECCO  
FRANCESCA SORMANI

Nonostante il 2020 sia stato un anno difficile che ha fortemente impattato sul settore turismo e ristorazione a causa delle limitazioni agli spostamenti e alle chiusure, le imprese dei territori di Como e Lecco non solo sono riuscite a mantenersi solide, ma hanno registrato anche una crescita.

È quanto emerge dal report della Camera di Commercio Como-Lecco sull'andamento

dell'economia nel 2020 e i primi mesi del 2021.

A fine 2020, le attività del settore iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Como-Lecco erano 7.216 (di cui 4.858 a Como e 2.428 a Lecco). A fine 2020, Como si posizionava al secondo posto nella graduatoria regionale e al 40° in quella nazionale per numero di imprese del comparto e Lecco al quarto posto in Lombardia e al 58° in Italia. Rispetto alla classifica di inizio 2016, Como

guadagna una posizione a livello regionale e mantiene la medesima posizione nella classifica nazionale; Lecco recupererà 10 posizioni nella classifica italiana e tre in quella regionale. Negli ultimi 5 anni le imprese sono aumentate di 664 unità. Anche nel 2020, nonostante l'emergenza Covid-19, hanno continuato a crescere: rispetto a fine 2019 si registra +70 unità.

«Sono dati incoraggianti che ci dimostrano che le imprese del settore hanno saputo

reggere l'urto della pandemia - commenta Giuseppe Rasella, componente di Giunta della Camera di Commercio in rappresentanza del turismo - Dobbiamo comunque considerare che questo trend nasce dai buoni risultati del 2019, anno molto positivo per il settore: molte aperture infatti erano programmate e sono andate a buon fine. Dovremo attendere i dati del 2021, dopo questo anno e mezzo in salita».

Sul fronte occupazionale il comparto, a fine 2020, occupava oltre 25.000 addetti. Paragonando il dato con quello di fine 2015, si nota una crescita a doppia cifra in entrambi i territori lariani (+14,8% a Como e +34,4% a Lecco). Molto evidenti sono però gli effetti della pandemia: confrontando infatti i dati del 2019 con quelli del 2020, si evidenzia un calo di 1.253 unità però la provincia di Como.

### I flussi turistici

Il fattore che continua a mettere in difficoltà il settore è legato ai flussi turistici. Fino allo scoppio dell'emergenza sanitaria, l'area lariana richiama un alto numero di turisti. Il 2019 aveva rappresenta-

### A Tremezzo

## Domani l'apertura della stagione

Sarà il Lario a ospitare l'apertura della stagione turistica italiana. Lunedì, a Tremezzo, è in programma l'evento "Inaugurazione della stagione turistica italiana". All'appuntamento atteso e importante per tutto il comparto saranno presenti anche il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, e il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Le istituzioni nazionali e regionali si confronteranno con i rappresentanti delle principali associazioni di categoria e gli stakeholder del settore turistico per promuovere ulteriormente l'attrattività dei territori del nostro Paese. Temi strategici e di profonda attualità che necessitano un approfondimento per avviare il rilancio di un settore trainante per l'economia nazionale che ha molto pagato le conseguenze derivate dall'emergenza sanitaria Covid-19. Al termine dell'incontro, alle 12.30, si terrà la conferenza stampa con il ministro Garavaglia e il presidente Fontana. F.SOR

to un anno record, con crescita dell'11,2% degli arrivi e dell'11,4% delle presenze rispetto al 2018. Nel 2020 si è registrato un considerevole calo. Il blocco delle frontiere con i Paesi esteri ha avuto un notevole impatto sugli arrivi dei turisti stranieri, fondamentali per l'economia del lago, calati del 70,6%. Anche gli italiani si sono però dimezzati. Il problema legato all'arrivo degli stranieri permane e rischia di compromettere la ripartenza.

### Mancano gli inglesi

«Sono soprattutto i turisti inglesi a mancare e questo è negativo per la ripresa delle attività - conclude Rasella - Con la quarantena nei confronti dei cittadini provenienti dalla Gran Bretagna si rischia di dire addio a tanti arrivi nelle province lariane e a preoccupare è anche la diffusione delle varianti. Puntiamo a potenziare il turismo di prossimità per il rilancio del settore. Prioritario è però proseguire la campagna vaccinale e avviare una strategia di comunicazione che sappia rilanciare il comparto nell'era post-Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Lario all'Ischia Film Festival «Cinema per rilanciare il turismo»

**L'evento**  
L'obiettivo è generare un indotto e un sistema integrato

Il lago di Como va in scena all'Ischia Film Festival da oggi a domenica 4 luglio.

Il binomio cinema-turismo è molto importante per il territorio lariano che vanta un fortissimo legame con la settima arte da quasi un secolo: dalle prime riprese dei fratelli Lumiere alle

produzioni di altissimo rilievo degli ultimi anni, come "House of Gucci" - l'ultima opera firmata Ridley Scott - che ha letteralmente blindato l'area della Tremezzina la scorsa primavera.

Ma Ischia Film Festival è anche un palcoscenico internazionale per il cineturismo. «Dopo un anno difficile per il turismo e una stagione in corso con limitate incertezze, serve cogliere le opportunità velocemente e all'Ischia Film Festival il nostro territorio avrà modo di presentarsi ai players internazionali

dell'industria dell'intrattenimento - commenta Giuseppe Rasella, componente di giunta della Camera di Commercio di Como-Lecco - Siamo convinti che la partecipazione alle manifestazioni internazionali del settore non può che essere positiva, sia per il territorio che per le imprese dei servizi che supportano le produzioni cinematografiche e occorra valorizzare al massimo le nostre peculiarità di "mondo unico al mondo».

«Ischia Film festival diventa un'occasione per promuovere il

lago di Como, luogo globalmente riconosciuto per la sua importanza nel mondo del cinema e questa partecipazione è segno di continuità per realizzare un sistema integrato, in grado di generare un grande indotto sul territorio», evidenzia Fabio Dadi, presidente di Lariofiere.

Ma è il cineturismo al centro dell'azione. «Con questo termine non ci si può fermare alle location da Oscar, ma bisogna considerare tutti gli attori e registi che si sono innamorati del Lario e qui sono tornati - spiega Andrea Camesasca, imprenditore turistico - Intercettando le produzioni cinematografiche, otterremmo un indotto notevole: non mancano spazi, servizi, comodità e professionalità».



Bellagio, tra i set preferiti da cinema e pubblicità

# Cassa integrazione a picco: a maggio -67%

**L'analisi.** Merito della ripresa del settore metalmeccanico, ma anche di edilizia, artigianato e commercio. Rispetto allo stesso mese di un anno fa, il calo è addirittura del 94,2%. Dati meno brillanti sul fronte comasco

LECCO

**CHRISTIAN DOZIO**

Il miglioramento della situazione economica del territorio si riflette nel ricorso alla cassa integrazione, che a maggio è ulteriormente calata, arrivando quasi ad azzerarsi nel confronto con lo stesso mese di un anno fa, nel pieno degli effetti del primo lockdown.

**La fotografia**

A fotografare il momento dell'economia lariana, in relazione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, è la Uil del Lario, il cui ufficio studi ha pubblicato il quinto rapporto. I contenuti evidenziano come la ripresa - cui i due territori si sono agganciati in modo differente a causa delle caratteristiche economiche che li contraddistinguono - abbia iniziato concretamente a dare segnali favorevoli.

A livello congiunturale, infatti, il mese di maggio ha visto ridursi il ricorso alla cassa di 66,8 punti per Lecco (totale ore: 236mila) e di 25,8 per Como (987mila), ma è sul piano tendenziale che la contrazione risulta più consistente. Rispetto al maggio 2020, infatti, nel lecchese si è registrato un calo del 94,2%. Importante anche la riduzione comasca: -80%.

Guardando invece al periodo gennaio-maggio (5.448.839 le ore richieste a Lecco; 12.106.805 a Como), il confronto con i primi cinque mesi dell'anno scorso evidenzia come le

condizioni dell'economia lecchese (-59,3%) siano migliorate in modo più sensibile rispetto a quelle comasche (-33,9%).

A fare la differenza, la natura dei relativi distretti preponderanti. Il tessile, che caratterizza il Comasco, è ancora in sofferenza (la cassa totale sui cinque mesi in aumento di quasi un punto rispetto a gennaio-maggio 2020), mentre il metalmeccanico lecchese ha ormai intercettato la ripresa e vanta numeri importanti (cassa in calo di oltre 72 punti).

Ma nel complesso è l'intero tessuto economico lecchese che segnala una ripartenza generalizzata, stando all'ammortizzatore sociale in calo ovunque: industria - 63,1%; edilizia - 87,5%; artigianato - 37,4%; commercio - 27,5%, quando sul fronte comasco artigianato

(+632%) e commercio (+37%) evidenziano ancora difficoltà rilevanti.

«Rimane alto - ha dichiarato il segretario generale della Uil del Lario Salvatore Monteduro - il numero complessivo di lavoratori in cassa integrazione nelle due province, mediamente oltre 20.000 ai quali vanno aggiunti quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali. Le persone in cassa integrazione ordinaria e straordinaria sono mediamente oltre 14.000 e tra questi ci sono i 5.200 del distretto tessile, che potrebbero subire gli effetti dello sblocco del divieto dei licenziamenti dal prossimo 1° luglio. Sarebbe un dramma in assenza di una vera riforma delle politiche attive ed è quindi essenziale continuare a garantire il divieto dei licenziamenti fino ad almeno il 31 ottobre.

**Le differenze**

Un altro dato che si evince dallo studio è la differente situazione economica nelle due province per effetto dei distretti produttivi di riferimento: ancora in sofferenza e in difficoltà il settore dell'artigianato, del commercio e del distretto tessile in provincia di Como, mentre nel settore metalmeccanico, maggiormente rappresentativo in provincia di Lecco, si intravedono confortanti segnali di ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore metalmeccanico lecchese è uscito dalla fase difficile e traina la ripresa

**I numeri emergono dallo studio realizzato dalla Uil del Lario**

**Rimane però alta la cifra complessiva dei lavoratori coperti da ammortizzatori sociali**

## Pmi metalmeccaniche Sul nuovo contratto è quasi un plebiscito

**La consultazione**

Sono circa diecimila i lavoratori coinvolti nelle imprese lecchesi del settore

Il "tour" nelle aziende si è concluso con una sorta di plebiscito: la quasi totalità dei lavoratori votanti si è espressa in favore della bozza di accordo sul nuovo contratto della Piccola e media industria, i cui contenuti sono stati dunque approvati dai diretti interessati.

Si tratta di un documento che interessa molto da vicino, ovviamente, anche le tute blu lecchesi, considerato che se a livello nazionale coinvolge oltre 40.000 imprese e più di 400.000 metalmeccanici, nel Lecchese si parla di circa 10mila lavoratori.

Il Ccnl avrà validità per i prossimi tre anni e mezzo (dallo scorso 1 giugno al 31 dicembre 2024) e introdurrà novità importanti.

In primo luogo è stato siglato l'aumento del minimo tabellare alla 5ª categoria di 104 euro, distribuito in 4 tranches (23 euro

questo mese e a giugno 2022, 25 euro a giugno 2023 e 33 euro a giugno 2024). Inoltre, la quota di contribuzione datoriale alla sanità integrativa (Ebm Salute) sarà pari a 96 euro annui per ciascun lavoratore (8 euro mensili). Con la medesima decorrenza la quota di welfare contrattuale per gli anni 2022, 2023 e 2024 sarà pari a 200 euro annui.

Per quanto riguarda invece la parte normativa, tra le altre in materia di inquadramento si eliminerà progressivamente la prima categoria per alcune figure professionali.

«L'andamento delle assemblee è stato molto positivo - ha evidenziato il segretario generale della Fiom Cgil di Lecco, Maurizio Oreggia -. Già prima della chiusura era chiaro l'orientamento dei lavoratori, che hanno espresso in ogni appuntamento il loro gradimento per la bozza che è stata loro sottoposta».

Soddisfatto anche il suo omologo della Fim Cisl Monza Brianza Lecco, Enrico Vacca. «Abbiamo riscontrato una grande partecipazione da parte dei lavoratori. Siamo stati in oltre 110 aziende, in cui come Fim, Fiom e Uilm abbiamo tenuto gli incontri per illustrare il contratto ai metalmeccanici lecchesi. Su un totale di circa 5.000 lavoratori impiegati in queste imprese, 3.400 sono quelli che hanno votato, esprimendosi positivamente rispetto al contratto in oltre il 95% dei casi. Possiamo parlare praticamente di plebiscito: questo esito esprime il valore dell'azione contrattuale che abbiamo messo in campo come organizzazioni sindacali».

Per il Lecchese, ha aggiunto Vacca, si tratta di un contratto «molto importante, in quanto è una delle rappresentanze di Unionmeccanica più forti a livello nazionale. Questa firma, dopo aver sottoscritto l'accordo con Federmeccanica, ci permet-

te di dire che le tute blu hanno una copertura contrattuale importante, anche se adesso si apre il tema dell'applicazione in seno alle aziende».

Ora, resta in sospeso il contratto degli artigiani: «ottenere il rinnovo è un obiettivo che dobbiamo raggiungere nel più breve tempo possibile, per completare la rappresentanza e la tutela dei lavoratori».

Apprezzamento anche da Enrico Azzaro della Uilm del Lario, per la partecipazione e la risposta giunta dai metalmeccanici del territorio lecchese.



Nelle piccole e medie imprese del metalmeccanico lavorano circa diecimila persone

**L'intesa**

### La trattativa con Dell'Oca e Gagliardi

Ci sono anche firme lecchesi sotto il nuovo Ccnl Unionmeccanica, la cui ipotesi di accordo è stata siglata la scorsa settimana dalla parte datoriale con i sindacati Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil. Un documento che sul nostro territorio ha partico-

lare importanza, considerato il fatto che va a interessare circa 400 imprese, per un totale di 10mila addetti della piccola e media industria metalmeccanica, orafa ed installazione di impianti. Alla trattativa di rinnovo hanno partecipato il vicepresidente di Api Lecco Sondrio Piero Dell'Oca e il vicedirettore dell'associazione di via Pergola Mario Gagliardi, membro della Commissione tecnica sindacale di Unionmeccanica nazionale. CDOZ

# Ecco il Cashback, i rimborsi in arrivo

**Transazioni.** Mercoledì si chiude il primo semestre del programma destinato ad incentivare i pagamenti elettronici. La maggior parte delle operazioni riguarda acquisti tra i 25 e i 50 euro, ma ora si usa la carta anche per pagare un caffè

ROMA  
ENRICA PIOVAN

Primo giro di boa per il programma Cashback. Il 30 giugno si chiude infatti il primo semestre del meccanismo di rimborso di Stato del 10% sulle spese con carte, bancomat e app. E dai numeri, seppur provvisori, emerge che ci sono 7,86 milioni di cittadini con transazioni valide (per un totale di 726 milioni di transazioni elaborate), di cui 5,9 milioni che, con all'attivo 50 e più operazioni, hanno già maturato il diritto a ricevere un rimborso fino a 150 euro. I dati che sono quelli aggiornati sul-

**Fino a 150 euro per 5,9 milioni di persone con all'attivo 50 o più operazioni**

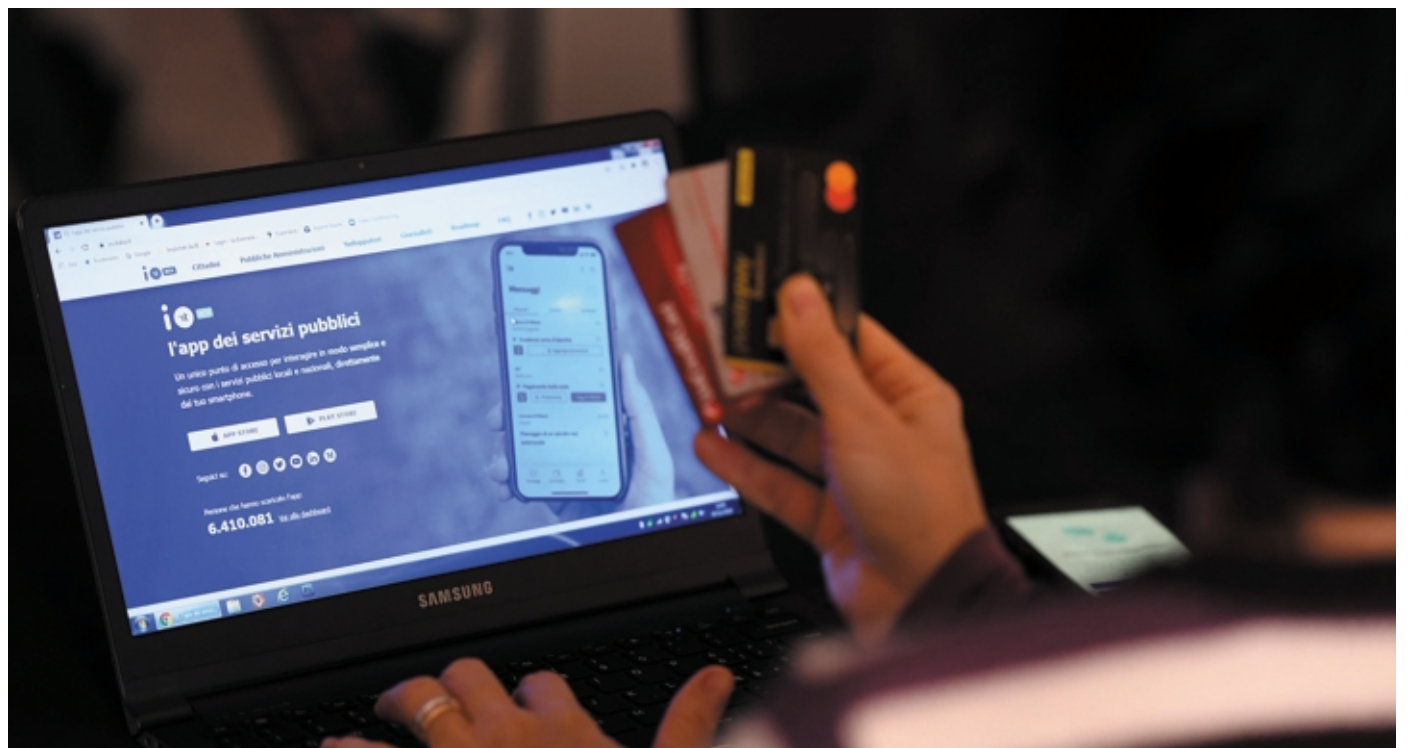
**Verranno accreditati direttamente sui conti correnti entro agosto**

la app Io - potrebbero però salire ancora (servirà qualche giorno anche dopo la fine del semestre per i risultati ufficiali). Ci sono infatti al momento 1,9 milioni di utenti che hanno effettuato tra i 1 e 49 operazioni e che potrebbero accumulare altri acquisti entro mercoledì in modo da raggiungere le 50 transazioni, cioè la soglia minima che consente di ottenere il cashback.

Per entrare invece nella classifica dei 100 mila (quelli con il maggior numero di transazioni nel periodo) che avranno il Super Cashback da 1.500 euro, al momento bisogna aver fatto più di 689 transazioni. I rimborsi, che arriveranno direttamente sul conto corrente, sono attesi per agosto (il regolamento prevede l'erogazione entro 60 giorni dal termine di ciascun periodo).

## L'uso di carte e app

Dai dati sul cashback arriva anche uno spaccato sull'uso di carte e app. Il maggior numero di operazioni viene fatto per acquisti tra i 25 e i 50 euro (il 21,4%): in particolare, lo scontrino medio di chi acquista partecipando al Cashback è di 35,6 euro. Ma si ricorre alla moneta elettronica sempre



Una donna procede all'iscrizione al programma Cashback ANSA

più anche per pagare un semplice caffè: il 16,2% delle transazioni è infatti relativo ad importi inferiori ai 5 euro (era appena il 6,5% durante la sperimentazione di Natale). Sono molte anche le transazioni per importi da 5 e 10 euro (14,1%) e tra 10 e 15 euro (11,7%). La per-

centuale più bassa di transazioni è invece per maxi importi superiori ai 300 euro (0,84%). Complessivamente, dall'inizio del programma (iniziato con la fase sperimentale dell'Extra Cashback di Natale) ad oggi sono già 8,9 milioni i cittadini che hanno aderito,

con un totale di 790 milioni di transazioni elaborate e 16,4 milioni di strumenti di pagamento attivati. Numeri in forte crescita rispetto alla fase sperimentale, che si è conclusa a fine dicembre, dopo poco meno di un mese, con 5,8 milioni di cittadini iscritti, 9,8 milioni

di strumenti di pagamento elettronici registrati, oltre 63 milioni di transazioni effettuate, oltre 222 milioni di rimborsi per 3,2 milioni di persone, per un importo medio di circa 69 euro a testa. Ora il programma prevede altri due semestri, fino al giugno 2022.

## Telefonata tra Conte e Grillo Ma restano ancora le distanze

### Il M5s ad un bivio

Mediazione dell'ultima ora in attesa di una presa di posizione dell'ex premier attesa per oggi

ROMA

Si riapre il dialogo tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte per provare a trovare una soluzione alla grave crisi in cui era sprofondata il Movimento. Una telefonata tra il fondatore del Movimento e il candidato leader riapre la porta ad un tentativo di ricomposizione della frattura attorno al quale le due par-

ti potrebbero trovare una convergenza. Il garante, raccontano fonti accreditate, avrebbe rinunciato ad alcuni punti contesi con Conte, come quelli relativi alla comunicazione e alle nomine che rimarrebbero in mano al nuovo capo politico. Grillo manterrebbe il ruolo di garante come richiesto anche da diversi parlamentari nelle ultime ore.

«Come farà ora Conte a dire di no?» commentano ora i parlamentari 5 Stelle che sperano ora di poter portare a casa la pace tra i due contendenti. Ma la partita non è affatto chiusa. Chi ha sentito Conte dopo la telefo-

nata con Grillo riferisce che continuano ad esserci distanze con il fondatore del Movimento e che i nodi principali non sarebbero stati ancora sciolti. «Si sta lavorando, il finale non è ancora scritto» e la possibilità di trovare un'intesa esiste ma anche il contrario, dice infatti un esponente del Movimento che sta lavorando alla mediazione.

Ma il tempo corre. Oggi Conte dovrebbe finalmente parlare, almeno per fare il punto della situazione. Il suo discorso è atteso per le 15 ma non è stato ancora ufficializzato. Anche questo viene letto come un segno del

lavoro in corso. Tanto che la terza opzione, oltre al sì o al no, è cioè quella di dire la sua ma non con una parola definitiva, continua ad essere una possibilità concreta. Insomma, un nuovo passaggio interlocutorio. Tra i cosiddetti «contiani» prevale tuttavia il pessimismo. Lo show di Grillo davanti ai deputati è stato così violento da minare non solo il rapporto di fiducia reciproco attuale ma da mettere a repentaglio anche la prospettiva per una futura collaborazione. Grillo, si fa notare, «vuole mantenere il potere che ha nel M5s» e questo non è conciliabile con l'assunzione di responsabilità che spettano ad un capo politico. Tant'è che già si ragiona non solo della possibilità che possa nascere il partito di Conte, ma anche di come organizzare quello che resterebbe del Movimento di Grillo.



Giuseppe Conte ANSA

## Il segretario di Stato Usa sbarca a Roma Incontro con Lapid, pranzo con Di Maio

### La missione

Per copresiedere la riunione anti-Daesh e partecipare al G20 esteri a Matera «Tra noi forti legami»

ROMA

Consolidare ulteriormente il legame con l'Italia, partner chiave in Europa «per garantire la sicurezza transatlantica» e del «Mediterraneo». Il Segretario di Stato americano, Anthony Blinken, sbarca a Roma per co-presiede-

re con Luigi Di Maio la riunione della coalizione anti-Daesh e partecipare al G20 esteri a Matera. Arrivando nella capitale sottolinea «il forte legame tra Usa e Italia». Ma nella sua prima giornata a Roma ha anche un altro importante incontro, il primo tra la nuova amministrazione Biden ed il nuovo governo israeliano del dopo-Netanyahu. L'appuntamento è con Yair Lapid, ministro degli esteri dello Stato ebraico. E sul tavolo rimbalza subito lo spinoso dossier del nucleare

iraniano, che gli storici alleati di Washington in Medio Oriente vedono come fumo negli occhi. La situazione dei conflitti in Medio Oriente sarà in agenda anche nei colloqui di oggi in Vaticano tra Blinken e il Papa.

La missione in Italia, dopo le tappe a Berlino e Parigi, ribadisce la volontà degli Usa di consolidare il rapporto con l'Europa. E dopo il tour non è escluso che gli Usa sciolgano anche il nodo degli ambasciatori nelle principali cancellerie europee, tra cui Roma.



Luigi Di Maio e Antony Blinken

## Canada, chiese bruciate dopo le scoperte choc

NEW YORK

Altre due chiese sono state date alle fiamme in Canada: gli incendi sono divampati a un'ora di distanza uno dell'altro nella regione della Columbia Britannica, e i due edifici sono stati completamente distrutti.

Le autorità non si sbilanciano e parlano di fiamme sospette ma il numero delle chiese bruciate di recente, appare legato alle sciocchezze scoperte di tombe con resti prevalentemente di bambini nativi, sepolti senza nome presso

gli ex collegi e le ex residenze, in molti casi gestiti dalla Chiesa. Ritrovamenti che hanno indignato il Canada e spinto il premier Justin Trudeau a chiedere alla chiesa cattolica di assumersi le responsabilità e fare chiarezza.

Le scoperte hanno costretto il Canada a fare i conti con la sua storia. Fra il 1863 e il 1998 più di 150.000 bambini nativi sono stati sottratti alle loro famiglie e collocati nelle 139 scuole residenziali a loro riservati dove hanno subito abusi fisici da presidi e insegnanti.



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## CORTOCIRCUITO DEL LAVORO NON SI TROVA CHI ASSUMERE

Carenza dei profili tecnici, difficoltà della ristorazione in fase di ripartenza, legno-arredo a caccia di giovani  
L'imprenditore Walter Cortiana: «Il sistema formativo e le aziende devono tornare a lavorare insieme»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**S**e gli imprenditori dell'arredo di design si dicono preoccupati per la mancanza di giovani talenti da far crescere nelle lavorazioni e nei "mestieri" specialistici non è solo colpa della scuola la quale, al contrario, «resta un punto fermo prima per l'orientamento e poi per la formazione dei ragazzi, se messi a stretto contatto con la realtà delle imprese. E ciò non vale solo per il legno arredo ma anche per altri comparti». Lo afferma Walter Cortiana, imprenditore artigiano con all'attivo oltre vent'anni di esperienza prima come volontario e poi da coordinatore del Gruppo Scuola in Confartigianato Imprese Lecco.

**Due industriali dell'arredo che producono con competenze artigianali come il lecchese Romeo Sozzi di Promemoria e il comasco Maurizio Riva di Riva 1920 affrontano la difficoltà di ricambio con ottica diversa: Sozzi apre una scuola interna perché non trova sul mercato quel che cerca e Riva, che pure fa formazione in azienda, considera primario il ruolo delle scuole di settore. Chi ha ragione?**

Ne hanno entrambi, parzialmente. Accade spesso che chi non trova profili idonei dica che tale difficoltà sia da riferire alla scuola, che non forma come dovrebbe. Ma è fin troppo facile dare la colpa alla scuola, seppure abbia sicuramente delle responsabilità nelle procedure lente e complicate. La realtà è che in questi anni le aziende sono mancate. Fra funzionari interni e Gruppo Scuola la nostra associazione ha fatto moltissimo per sensibilizzare gli imprenditori ad aiutare nell'alternanza scuola lavoro, eppure sui 4 mila iscritti in questi anni a dare una mano sono stati meno di una cinquantina. I presidenti di categoria sono sempre pronti a lamentarsi, alla macchinetta del caffè, sulla scuola che non aiuta, ma quando chiedono loro di dare un'ora per venire nelle scuole nessuno risponde. Serve costanza nel difendere l'obiettivo, cosa che in questi anni non sempre scuola e imprenditori hanno avuto. Col risultato di un gap che chissà quando colmeremo.

**Quanto è difficile motivare i giovani a lavorare in produzione?**

In primo luogo oggi esiste l'attività di orientamento, che 30 anni fa non c'era. Quando ero giovane l'orientamento era quello dei genitori che dicevano "abbiamo l'azienda, studia da perito e poi



Walter Cortiana è alla guida con il fratello Luca dell'azienda metalmeccanica 3C Catene di Lecco

entri a lavorare qui". Oppure si diceva ai figli di trovarsi prima un lavoro che desse uno stipendio e solo dopo, se necessario, di cercarne uno più piacevole. Oggi le famiglie fanno da chiocciola e proteggono i ragazzi dai problemi. Noi agli studenti diciamo di partire dai loro sogni, da incrociare con le proprie attitudini ma con un occhio a quello che chiede il mercato. Perché è vero che non si trovano giovani specializzati, ma non si trovano nemmeno operai senza qualifica. Prevalde la

mentalità per cui non ci si vuole sporcare le mani col lavoro, non si capisce che oggi grazie agli investimenti tecnologici nelle imprese la quantità di lavoro fisico è sensibilmente inferiore a quella del passato e anche più leggera. Il modo di lavorare è radicalmente cambiato.

**Il figlio di un operaio e il figlio di un imprenditore hanno la stessa libertà di scelta o il primo deve guardare al mercato del lavoro più del secondo, che può dedicarsi più agevolmente**

**alle proprie passioni?**

È lo stesso discorso per cui il figlio di un ricco va in vacanza in crociera e l'altro va in Valsassina. Io mi metto di più dalla parte dell'operaio, come gran parte dei piccoli imprenditori non siamo nati nella bambagia né abbiamo mai avuto spalle finanziarie tali da permetterci di campare senza lavorare. È vero che l'ascensore sociale in questo Paese ha discriminato, ma è altrettanto vero che in ogni caso per ottenere risultati servono impegno e sa-

LA SCHEDA

**CHI È**  
**Walter Cortiana, imprenditore artigiano alla guida con suo fratello Luca dell'azienda metalmeccanica 3C Catene di Lecco, è il coordinatore del gruppo Scuola in Confartigianato Imprese Lecco. Cortiana è sostenitore della necessità di più collaborazione fra imprese e scuole, a tutti i livelli, da quello della ricerca applicata per favorire l'innovazione al tema di una giusta alternanza scuola-lavoro. In proposito la più recente iniziativa è la costituzione, nel febbraio 2020, dell'Academy Confartigianato per l'affiancamento degli studenti della Fondazione Clerici di Merate che in collaborazione con gli imprenditori di Confartigianato sviluppano nuova crescita scolastica e professionale.**

crifici, che si sia figli di famiglie abbienti o meno.

**Alcuni settori, come il turismo ma non solo, oggi lamentano difficoltà nel ritrovare personale e non mancano testimonianze da chi riferisce assunzioni precarie e stipendi troppo bassi a fronte di orari di lavoro eccessivi e insostenibili. Cosa ne pensa?**

Leggo in questo periodo che anche i sindacati riferiscono contratti inaccettabili, ma in proposito penso che ovviamente i sin-

dacati possono dire ciò che desiderano: i contratti sono stati firmati fra loro e i datori di lavoro. E, ovviamente, se un imprenditore offre assunzioni al di fuori del contesto contrattuale allora siamo su un terreno di illegalità senza alcun dubbio indifendibile, ma in proposito vorrei proprio vedere qual è il consulente del lavoro che fa firmare un accordo e poi finisce in vertenza perché si stabilisce una parte di "nero". Ma tornando ai contratti, mi chiedo dove sia il problema visto che si riferiscono ad accordi sottoscritti in condivisione.

**Resta la questione di alcuni stipendi di categoria spesso troppo bassi.**

Dunque: se un contratto è sindacalmente corretto c'è un minimo, poi sta all'imprenditore eventualmente adeguare il trattamento in base a una serie di fattori. Nel mezzo, ovviamente, c'è la dinamica per la quale un "cliente" vorrebbe il prezzo più basso possibile e il "fornitore" il più alto.

**Come si comporta nella sua azienda?**

Abbiamo sempre fatto entrare i lavoratori con superminimi che manteniamo, convinti che l'aspetto economico sia solo uno dei fattori di definizione di un rapporto di lavoro. Consideriamo che svolgendo un determinato tipo di lavoro si guadagna magari un po' meno rispetto ad altri lavori, ma nello stesso tempo ci si costruisce un mestiere e un bagaglio di competenze da spendere in futuro, ciò va considerato da un lavoratore nel momento in cui firma l'assunzione. Certo che se ci si aspetta un ottimo stipendio senza qualifiche né esperienza si parte proprio col piede sbagliato.

**Come si vince il "fuori busta" che pure c'è in più settori?**

Togliamo il contante e vediamo quanti altarini saltano fuori, così non se ne parla più. Finché c'è chi paga in nero e chi il nero lo accetta le cose non cambieranno. Come la questione secondo cui gli artigiani fanno il nero: ma chi è l'evasore? Il falegname che costruisce la cucina personalizzata o la famiglia che gli dice di non fare fattura perché non vuole pagare l'Iva? Non ho mai sentito il sindacato dire che l'evasore è anche la famiglia. Evasore è anche il dipendente pubblico che dà lezioni private in nero e anche quello che in cassa integrazione e in mobilità va a imbiancare qualche casa e riscuote in nero, con responsabilità reciproca.

### I dati del primo trimestre Assunzioni in calo del 12%

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono fatti sentire negli avviamenti sul Lario anche nei primi mesi di quest'anno. Secondo i dati camerali, da gennaio a marzo 2021 e rispetto allo stesso trimestre del 2020 gli avviamenti al lavoro sono diminuiti mediamente del 12,7%, ma in misura molto diversa fra le due province visto che la flessione è stata del 17,8% in provincia di Como e del 3,1% in provincia di Lecco. Il dato si fa più pesante (-22,6% come media delle due

province) se lo si confronta con la situazione pre-Covid (media dell'anno 2019), con un -28% a Como e -12,1% a Lecco.

Calano tuttavia sensibilmente le cessazioni di rapporti di lavoro che, su trimestre, sono in flessione del 23,6% a Como e del 17,9% a Lecco, con una media del 21,6% fra le due province.

Cali che riguardano sia i laureati (-0,5% nella media lariana ma in misura simile fra Como e Lecco) sia, soprattutto, i diplomati (-9,9%, Lecco -1,5%, contro il -14,8% comasco) e i titolari di

licenza medie ed elementare (-16,7%, -4,3% a Lecco contro il -22,6% di Como). Rispetto al pre-Covid le tre categorie hanno perso per i laureati circa il 20% degli ingressi, mentre i diplomati sono diminuiti del 27,2% a Como e del 27,9% a Lecco. I titolari di scuola dell'obbligo calano, rispettivamente, del 29,7% e del 12,4%. Circa i settori, nei nuovi ingressi i cali riguardano soprattutto, su trimestre, i servizi con il -24,8% a Como e il -14,5% a Lecco. Dinamica diversa nell'industria, con Como in flessione dell'8,2% e Lecco in crescita del 10,8%. Bene per gli avviamenti nell'agricoltura (+10,8% a Como e +20,6% a Lecco) e nell'edilizia (+37,5% a Como e +22,4% a Lecco). Rispetto al 2019

è forte il calo nei servizi (-36,5%) e nell'industria (-10,5%), mentre la crescita delle costruzioni scende al 21,2% e quella dell'agricoltura si fa più alta, al 41,7%. I nuovi ingressi nei servizi scendono del 30,3% e migliorano quelli nell'industria (+21,5%). Nelle assunzioni aumentano nel trimestre quelle in somministrazione (+16,2% nella media, con un +13% a Como e un +18,4% a Lecco) e calano gli altri tipi di contratto fra apprendistato, lavoro a progetto e a tempo indeterminato. Calano in modo importante le assunzioni a tempo determinato (area lariana -30,6%: Como -33,1%; Lecco -24,9%) e l'apprendistato (rispettivamente -34,9%, -39,9% e -23,3%). **M. Del.**

Formazione

Carenza cronica dei profili intermedi



# AAA tecnici cercansi Imprese in allarme rosso

**Dopo il diploma.** Tra il 70 e l'80% degli studenti sceglie di proseguire e punta a una laurea

COMO  
**EMANUELA LONGONI**

Nonostante il numero di studenti iscritti agli istituti tecnici industriali sia rimasto costante negli anni, la domanda di tecnici da inserire in organico sta diventando sempre più pressante e rimane spesso inevasa.

L'Istituto Badoni di Lecco e l'Itis Magistri Cumacini di Como, eccellenze nella formazione tecnica delle due provincie e bacini privilegiati a cui le impre-

se del territorio attingono, non riescono più a rispondere in modo adeguato alle esigenze delle aziende; questo non perché le competenze dei propri studenti non siano all'altezza delle richieste, quanto piuttosto perché il 70-80% dei loro neodiplomati sceglie il percorso universitario.

«Guardando i dati di Fondazione Agnelli risulta che il 55% dei nostri allievi si iscrive all'università; in realtà però que-

sti dati non tengono conto di un ulteriore 25% di studenti che si iscrive all'Usi, Università della Svizzera Italiana, o alla Supsi, scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, che, vista la posizione geografica favorevole, rappresentano una scelta comune per una parte della nostra utenza», sottolinea la dirigente scolastica Laura Rebuzzini, da settembre alla guida dell'Istituto comasco.

Sia Badoni che Magistri of-

frono le specializzazioni di Meccanica Meccatronica ed Energia, Elettrotecnica Elettronica ed Automazione, Informatica e Telecomunicazioni. Alla Magistri è possibile inoltre iscriversi a Costruzioni Ambiente e Territorio, mentre al Badoni c'è anche la possibilità di iscriversi al Liceo delle scienze applicate.

«In tante occasioni - racconta Laura Rebuzzini - per esempio durante gli incontri con il

Comitato tecnico Scientifico a cui partecipano, oltre ai docenti, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e gli imprenditori, emerge ogni volta la richiesta di diplomati che abbiano competenze trasversali di livello alto; ci hanno portato l'esempio della conoscenza delle lingue o del problem solving, la capacità cioè di risolvere problemi con un certo grado di autonomia; competenze che vengono riconosciute a chi esce da-

gli istituti tecnici, ma non agli studenti che scelgono percorsi professionali e che puntano ad una formazione più operativa e concreta».

Il mondo industriale cerca figure da far crescere ed è importante che questa idea venga fatta passare. L'inserimento nel mondo del lavoro subito dopo il diploma è solo il primo passo verso un percorso lavorativo che evolverà negli anni. Non vuol dire rinunciare ad ampliare

## L'INTERVISTA GIOVANNI COGOTZI.

Presidente e Ceo della Claind di Lenno, membro del Cts della Magistri di Como «Formazione professionale sempre più orientata sul mondo dell'artigianato mentre i diplomati degli istituti tecnici proseguono gli studi all'università»

# «Ci mancano i periti Il caso degli elettronici diventati introvabili»

La carenza di figure professionali da inserire nelle industrie sembra confermata anche quest'anno.

Alla domanda di prassi rivolta ai maturandi al termine dell'esame «Cosa farai dopo il diploma?» oltre l'80% degli studenti degli istituti tecnici lariani ha risposto: «Proseguirò gli studi in università.»

Giovanni Cogotzi, presidente e Ceo della Claind srl di Lenno, membro del Gruppo Metallmeccanici di Confindustria e del Comitato Tecnico Scientifico della Magistri Cumacini ben conosce questa realtà.

**Più volte, anche attraverso il nostro giornale, ha sottolineato il mismatch fra domanda e offerta di diplomati tecnici e di profili professionali. A suo parere da cosa dipen-**

**de?**

La domanda è forte, posso garantirlo. Noi imprenditori cerchiamo i ragazzi ancor prima che questi terminino il quinto anno; purtroppo però il numero di chi decide di entrare nel mondo del lavoro è di molto inferiore alle nostre esigenze.

A mio avviso questo gap è determinato da diversi fattori; alcuni legati ai preconcetti delle famiglie nei confronti dell'istruzione tecnica che erroneamente pensano non abbia la stessa «dignità» di una formazione liceale, altri sono invece istituzionali. Le differenze fra licei e istituti tecnici in termini di preparazione degli studenti sono una caratteristica prettamente italiana. All'estero questa percezione non esiste e si investe di più nella carriera la-

vorativa degli studenti anche attraverso una formazione duale.

In Italia ci sono stereotipi che hanno radici molto profonde e hanno origine nel nostro sistema istituzionale; il mito della laurea è legato al fatto che da sempre l'accesso ad alcune professioni, in particolare nel settore pubblico, è possibile solo con la laurea.

**Non condivide quindi la scelta dei diplomati tecnici di iscriversi all'università?**

Non è sbagliato che i ragazzi vogliano frequentare l'università; non ci deve essere concorrenza fra mondo dell'industria e percorso universitario.

Quello che oggettivamente possiamo e dobbiamo dire però è che non troviamo tecnici da



Giovanni Cogotzi

inserire nei nostri organici.

Prendiamo gli elettronici ad esempio; non ce ne sono abbastanza, eppure l'elettronica serve in azienda e abbiamo problemi serissimi con le schede elettroniche perché non abbiamo più nessuno in grado di capire dove sta il guasto; collaudo e troubleshooting sono compito dei tecnici elettronici, ma non ce ne sono.

**Cosa ha determinato questa carenza in ambiti così importanti?**

Si è creato un vuoto fra la scuola professionale, sempre più orientata su profili destinati al

mondo dell'artigianato e gli studenti degli istituti tecnici sempre più orientati agli sbocchi universitari. Le aziende hanno bisogno di quelli che in gergo vengono chiamati gli «indiretti», persone con professionalità e con competenze tecnologiche, linguistiche e relazionali alte che supportano il processo di produzione pur non essendone direttamente coinvolte.

**Come ovviate alla mancanza di tecnici?**

Oggi stiamo utilizzando laureati per quei ruoli che fino a recentemente erano ricoperti da figu-

re uscite dalla scuola tecnica.

Prima erano i periti elettronici, elettrotecnici o meccanici a progettare i nostri prodotti, a far girare il Cad, preparare la documentazione, fare assistenza al reparto; l'unico problema è che ora non ne troviamo abbastanza. Per fare il lavoro del diplomato vengono assunti ingegneri appena usciti dall'università in cerca di un primo impiego e oggi per lo più provenienti dalle regioni meridionali.

**Quali sono i controdi una tale situazione?**

Oltre alla migrazione di questi profili, si innesta un meccanismo pericoloso perché l'ingegnere rimane in azienda per 3/4 anni e poi punta a spostarsi altrove, magari in una multinazionale, e questo turnover crea instabilità e mette in crisi l'azienda stessa.

Inoltre a volte succede che l'ingegnere con laurea triennale che prima ha frequentato un liceo, abbia una preparazione prevalentemente teorica.

**Come risolvere il problema della scarsità di tecnici?**

Le figure intermedie in azienda sono preziosissime e imprescindibili per un buon processo produttivo. È necessario quindi agire, creare sinergie tra scuola e aziende e pensare a come creare la consapevolezza nei ragazzi che entrare nel mondo del lavoro è una scelta che permetterà loro di cogliere tantissime opportunità di crescita professionale. **E. Lon.**



la propria formazione; al contrario, il mondo del lavoro evolve in modo così rapido, soprattutto laddove sono coinvolti gli aspetti tecnologici, che le aziende investono grandi risorse nella formazione continua dei dipendenti.

All'interno delle aziende stesse è possibile fare carriera e ampliare le proprie esperienze a tutto campo, anche attraverso i contatti con l'estero.

Il rapporto con il tessuto industriale del territorio è molto stretto anche per l'Istituto Badoni.

«Non sono ancora diplomati e le aziende con cui collaboriamo o le associazioni di categoria come Api e Confindustria, ci hanno già scritto per vedere se abbiamo ragazzi disponibili - conferma anche Silvia Galasso, referente per il Pcto e l'alternanza scuola lavoro presso l'Istituto lecchese, ma come per Como la grande maggioranza degli studenti prosegue gli studi.

Per aumentare le iscrizioni si potrebbe puntare sulla presenza femminile che negli istituti tecnici è ancora esigua.

«Insieme al Politecnico di Milano, polo di Lecco, già lo scorso anno abbiamo proposto delle attività e un concorso rivolto alle allieve delle seconde medie per sensibilizzarle e informare loro e le loro famiglie sui percorsi tecnici», racconta Silvia Galasso. La Magistri rilancerà invece il "Progetto Rosa", progetto che in passato ha visto coinvolti con successo Confindustria e ordine dei Periti di Como. «Il mondo del lavoro, a mio parere, non può fare a meno delle competenze delle ragazze che possono risultare cruciali anche nei settori tecnologici più innovativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercato del lavoro nell'area lariana

Andamento della popolazione occupata - Anni 2019 e 2020

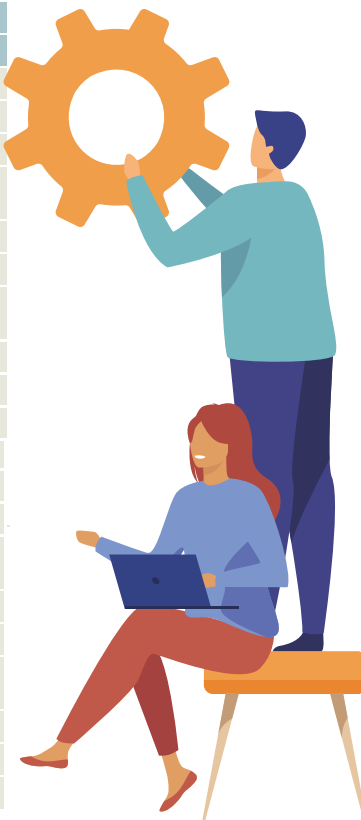
Anno	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti
	V.A.	V.A.	V.A.	%	%
2019	416.400	327.400	89.000	78,6	21,4
2020	410.300	320.100	90.200	78,0	22,0
Variatione	-6.100	-7.300	1.200	-0,6	0,6

Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica area lariana

	2019			2020		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
Agricoltura	2.112	1.995	117	1.812	1.937	-125
Industria	21.429	21.486	-57	16.250	17.242	-992
Costruzioni	4.996	4.898	98	4.249	4.027	222
Servizi	76.551	72.545	4.006	67.512	65.603	1.909
<b>TOTALE</b>	<b>105.088</b>	<b>100.926</b>	<b>4.162</b>	<b>89.823</b>	<b>88.809</b>	<b>1.014</b>

Evoluzione dei principali indicatori riguardanti la struttura e la dinamica dell'occupazione

	Como		Lecco	
	2019	2020	2019	2020
Tasso attività	72,0	69,5	72,9	72,8
Tasso occupazione totale	67,2	65,7	68,9	68,9
Tasso occupazione uomini	75,9	73,5	76,8	76,9
Tasso occupazione donne	58,3	57,7	60,7	60,7
Tasso disoccupazione totale	6,4	5,3	5,3	5,2
Tasso disoccupazione uomini	5,1	4,4	3,9	3,8
Tasso disoccupazione donne	8,2	6,6	7,2	7,0
% occupati industria	37,4	30,0	41,4	41,3
% occupati servizi	62,1	63,5	57,4	57,3
% occupati con laurea	23,1	24,6	19,5	20,1
% occupati dipendenti	80,1	78,8	76,0	76,7
% occupati indipendenti	19,9	21,2	24,0	23,3
Avviamenti x 1.000 attivi	243,9	204,2	234,5	209,7
% Avviamenti a tempo indeterminato	23,4	23,3	23,0	24,4
% Avviamenti figure «high skill»	17,1	20,1	20,4	22,3
% Assunzioni figure «high skill»	19,3	19,4	23,4	22,1
% Assunzioni difficile reperimento	28,7	31,7	33,5	34,2
% Assunz. previste di laureati	12,8	13,3	14,0	16,2
Occupati Pubblica Amministrazione	19.370	19.690	12.820	13.110
Lavoratori attivi nell'edilizia	4.200	4.142	2.521	2.534



## Il 36% delle aziende non trova personale

Percorsi post diploma altamente specializzanti come possibile soluzione al mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«Secondo i dati dell'ultima analisi congiunturale in provincia di Como il 36% delle imprese dichiara di avere difficoltà nel reperire personale - afferma Michele Borzatta vicepresidente Confcooperative Insubria - Tutto si sta spostando molto rapidamente, le competenze più richieste sono legate al contesto tecnologico informatico, la digitalizzazione sta procedendo in velocità, c'è un problema non tanto sulle scuole professionali quanto sui percorsi di riqualificazione professionale. Nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza una parte cospicua delle risorse sono indirizzate proprio nel mettere in condizione le maestranze di riqualificarsi attraverso un processo di digitalizzazione dei servizi e delle competenze. Un'opportunità da cogliere anche per costruire percorsi coerenti non solo per le esigenze delle imprese di oggi ma anche per quelle del futuro».

Mancano operai in interi contesti produttivi dal metalmeccanico all'edilizia dove servono figure sempre più specializzate: «In molti casi i centri professionali fanno fatica a seguire la rapidità con cui cambiano tecnologie e materiali. In ambito amministrativo invece è difficile trovare figure legate ai temi della sostenibilità, esistono corsi di laurea in tal senso ma poi

spesso manca l'operatività. Bisogna valorizzare al massimo gli Ifts e gli Ifts». Si tratta di percorsi post diploma con una durata variabile dalle 800 alle 2mila ore molto specialistici e orientati alle esigenze delle imprese, che riducono il gap tra la necessità che ha l'azienda di innovare e il mondo della scuola che è storicamente un po' più statico. Percorsi che stanno conoscendo sempre maggiore interesse: «Nel caso dell'Ifts, che danno diritto ad una certificazione di competenze, il 50% dei docenti che operano nel percorso didattico fanno parte del mondo dell'impresa, c'è una stretta connessione tra attività formativa e realtà aziendale. Gran parte delle ore di formazione sono svolte direttamente all'interno delle imprese, questo le aiuta a conoscere i ragazzi e le loro potenzialità e fornisce agli allievi una formazione pratica su alcune specializzazioni, soprattutto tecniche, molto più efficiente rispetto all'apprendimento in aula».

Il territorio non sta a guardare: «A Como il Tavolo Interassociativo, animato dalle associazioni di categoria, si confronta sui temi dell'orientamento e ha attivato da diversi anni un dialogo con le scuole per facilitare lo scambio di informazioni tra le esigenze del mondo delle imprese e il mondo della scuola. Quando questo scambio avviene riesce a generare progetti molto interessanti».

Lea Borelli

### L'INTERVISTA ALBERTO CROCI.

Presidente della Techne di Erba, tra i promotori della scuola professionale Briantea «Realtà industriali come la Breda, la Pirelli e la Magneti Marelli hanno alimentato le competenze di tanti giovani che le hanno poi trasferite alle imprese brianzole»

# «Oggi c'è un vuoto Manca la formazione delle grandi aziende»

MARIA GRAZIA GISPI

Non è solo un tema di formazione professionale, diventare tecnici per una industria meccanica come la Techne di Erba è anche una questione di capacità personale, di cultura di base e di aspirazione a crescere. Porta l'esperienza di una vita d'impresa Alberto Croci, presidente di Techne, per 25 anni impegnato nel centro di formazione professionale Briantea ora di Erba.

Qual è la storia della formazione tecnica in Lombardia e siamo gli eredi, oggi, di quelle esperienze? Avevamo scuole professionali e tecniche di eccellenza sul territorio, ricordo la Badoni a Lecco, la Rigamonti a Como, la

Feltrinelli e la Ettore Conti a Milano, tutte delle eccellenze per la formazione dei periti meccanici.

Ma rispetto a quello che fino agli anni Sessanta e Settanta era la formazione professionale tecnica in Lombardia oggi c'è una assenza: è il vuoto lasciato dalle grandi imprese che al loro interno avevano scuole di formazione sul campo che non sono state né possono essere sostituite, non con quelle modalità e quella formula. Sono la Breda, la Magneti Marelli, la Pirelli. Da quelle esperienze di incubazione uscivano i ragazzi e i giovani che alimentavano di competenze di alto livello le imprese meccaniche della Brianza. Un insegnamento al saper fare che non è stato sostituito.

E a Dongo operava la scuola professionale aziendale della Falk, dal '33 al '96, ma oggi le scuole professionali e tecniche cercano di integrare teoria e pratica nei loro programmi, proprio per non perdere il legame con la realtà aziendale, con quali risultati?

Negli ultimi anni la scuola non è riuscita a tenere il passo con il ritmo di innovazione delle aziende in ambito tecnico e meccanico, è diventata una istituzione autoreferenziale che si autodetermina e si autoregola. Non solo i programmi non sono aderenti alle necessità delle imprese né definiti dal sistema economico reale, ma neanche gli indirizzi. La ragione è che le istituzioni scolastiche agiscono in modo corporativistico, seguendo esigenze che rispondono a interessi in-



Alberto Croci, fondatore e presidente della Techne di Erba

terni piuttosto che alle domande poste dal mercato del lavoro. Per questo oggi la formazione tecnica e professionale è anacronistica.

Ma le competenze culturali e teoriche si sono elevate?

Direi di no. Serve la cultura, molto, ma per cultura intendo anche la matematica, la geometria e il saper scrivere in modo corretto. Impensabile che uno studente, concluso il terzo anno per diventare perito, non sappia nulla di trigonometria. Oggi interloquiamo con ragazzi che hanno una for-

mazione di base troppo scarna. Non solo si sono perse quelle competenze pratiche che comunque potremmo recuperare in azienda, ma non ci sono neanche quelle basi teoriche sulle quali poter costruire competenze solide. Ricordo di aver avviato al lavoro dei ragazzi preparati e brillanti, erano i tecnici preparati dalla Briantea di Erba.

Ha collaborato attivamente alla scuola Briantea, qual è stata la sua esperienza?

Con il sindaco Bassano Porro si è ragionato, nei primi anni

'70, su cosa fosse necessario per sostenere le imprese del territorio e si decise di avviare una scuola tecnica per preparare operatori qualificati destinati al tessuto manifatturiero dell'erbese. Le lezioni, nei primi tempi, erano solo serali per permettere agli studenti di lavorare durante gli studi, poi la scuola divenne diurna. Infine è stata inserita tra gli istituti di formazione professionale gestiti da Regione Lombardia.

Trovate tra gli studenti in uscita personale adeguatamente formato per le vostre esigenze?

Solo alcuni, dipende dalla scuola perché alcune competenze erogate sono obsolete, ma dipende anche molto dalla persona, dal desiderio di apprendere, di migliorare, dalla curiosità. Una delle ipotesi che stiamo considerando è di costruire una accademia interna di formazione. Abbiamo un progetto di ampliamento e potrebbe essere necessario incrementare il personale tecnico fino a 15 persone.

In questo momento collaborano con voi giovani in stage o tirocinio formativo?

Sì, tra gli altri abbiamo un ragazzo molto giovane affidato a un tecnico esperto. Il giovane non ha completato gli studi, ma dopo un inizio di orientamento ora pone molte domande, dimostra grande interesse e, per quanto ancora la sua preparazione sia acerba, l'atteggiamento è positivo.

## Giovani & lavoro Un rapporto da rinnovare



Il trend di mercato

*Tra le imprese cresce la domanda di figure ad alta specializzazione*

Come hanno rilevato gli esperti di Pts Clas, in concomitanza con la riduzione degli ingressi nel mondo del lavoro, a Lecco si è verificato un aumento del peso delle figure "high skilled" (professioni intellettuali scientifiche, tecnici specializzati), la cui inci-

denza sugli avviamenti totali supera il 22%.

Un dato in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti, quando la quota si era fermata al 20,4% nel 2019, 19,6% nel 2018, il 19,3% nel 2017. Superiore, invece, la percentuale del 2015

(23,3%), anno con il livello più elevato nell'ultimo quinquennio.

Aumentano, allo stesso modo, anche gli avviamenti di figure generiche e non qualificate ("elementary skilled"): nel 2020 si sono attestate al 22,7%, contro il 20,5% dell'anno precedente.

# «DIAMO AI GIOVANI PIANI DI CRESCITA»

Aldo Dattomi presiede il gruppo Legno di Confindustria Lecco e Sondrio «Sul lavoro è importante la voglia di imparare e di mettersi in gioco»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Confermo la difficoltà che anche le nostre imprese del legno hanno nel reperire nuovo personale. Voglio solo affermare che le aziende cercano giovani che abbiano delle basi scolastiche, ma che vogliono soprattutto apprendere ed appassionarsi, per indirizzare il proprio futuro attraverso un percorso basato sul lavoro».

Lo afferma Aldo Dattomi, presidente della categoria merceologica Legno di Confindustria Lecco e Sondrio e imprenditore alla guida dell'azienda valtellinese Legnotech. In Confindustria Dattomi rappresenta circa venti aziende fra attività di prima lavorazione del legno, produzione di mobili e arredo, imballaggi e costruzioni in legno che, come Legnotech, svolgono un'attività nell'ambito edilizio.

Imprese che, sottolinea Dattomi, «grazie alle loro risorse umane, sanno far crescere fino alle migliori specializzazioni i ragazzi, che però devono volersi impegnare in un progetto a medio lungo termine».

**Esolitamentesi vogliono impegnare?**

È un tema complesso, non voglio dare facili giudizi. Sull'approcciarsi verso il lavoro in fabbrica c'è probabilmente un tema sociale più ampio alla base, che non sta a me indagare. Da imprenditore dico che nei nostri territori, i ragazzi che escono dalle scuole, trovano tante aziende



Aldo Dattomi, imprenditore e presidente del gruppo Legno

che possono offrire percorsi formativi interessanti e che anche la parte di manualità del lavoro non è disgiunta da un complesso di competenze intellettuali, digitali, capacità di utilizzo delle nuove tecnologie produttive più avanzate che si possono costruire in azienda, a seguito dell'esperienza scolastica. Invito i ragazzi a non considerare il lavoro come qualcosa di penalizzante, bensì come un'opportunità interessante per la propria crescita personale; anche in quei momenti in cui, strada facendo, ci si scontra con inevitabili difficoltà che si trovano nella vitalità lavorativa. Perché, sia chiaro, nel lavoro difficoltà se ne incontrano tante e di vario tipo, ma è anche su ciò che si sviluppa la crescita professionale.

**Salvo qualche isola felice in Italia i percorsi facilitanti per l'ingresso al lavoro non sempre funzionano. Dove stanno le responsabilità?**

In Italia non abbiamo i percorsi preparatori che ci sono in altri Paesi. Da noi la strada è ancora lunga, bisogna fare i conti con dinamiche complicate, con il modo in cui sono strutturate le scuole. Ad esempio, se chiediamo alle scuole di mandarci i giovani in alternanza scuola-lavoro in periodi dell'anno in cui siamo più scarsi di urgenze e quindi possiamo seguire meglio i ragazzi, ci viene detto che quel periodo non va bene per le scuole. Per carità, tutto legittimo, ma comprendere la complessità delle aziende è il primo passo per fare inserimenti corretti. Vorrei far capire che se a partire dall'inizio delle scuole

superiori un giovane, ogni anno per cinque anni, venisse in azienda per uno stage di un mese, quando si diplomerà la conoscenza fra il neo diplomato e l'azienda sarebbe consolidata, eventuali decisioni di assunzione sarebbero più rapide e anche un ragazzo entrerebbe in modo più consapevole nel mondo del lavoro. Ma non sempre è facile intendersi su questo tema con le scuole.

**Industrie del legno con lavorazioni artigianali sono in crisi nel trovare giovani che vogliono imparare mestieri tipici del settore. Il lavoro manuale è sempre meno accettato socialmente? C'è una responsabilità educativa delle famiglie su ciò?**

Sulle famiglie non do giudizi, dico solo che oggi molti modelli di riferimento sono cambiati e ciò riguarda anche la cultura del lavoro. Col risultato di un disallineamento fra domanda e offerta di occupazione. Sulla manualità può darsi che ci sia una difficoltà, un fraintendimento sul suo valore. Comunque, manualità o meno, il problema di fondo sta nella volontà, nella motivazione al lavoro. Vorrei vedere giovani più proattivi e meno passivi.

**Quanto è seria fra le imprese del settore la criticità nel trovare profili adatti?**

Le nostre aziende sono più piccole rispetto a certe realtà di altri settori, che nella ricerca di giovani tecnici hanno un problema che si trascina da anni. Per noi il problema sta diventando particolarmente allarmante e già oggi inizia a preoccuparci, perché l'età

## Legno e arredo le imprese e gli addetti

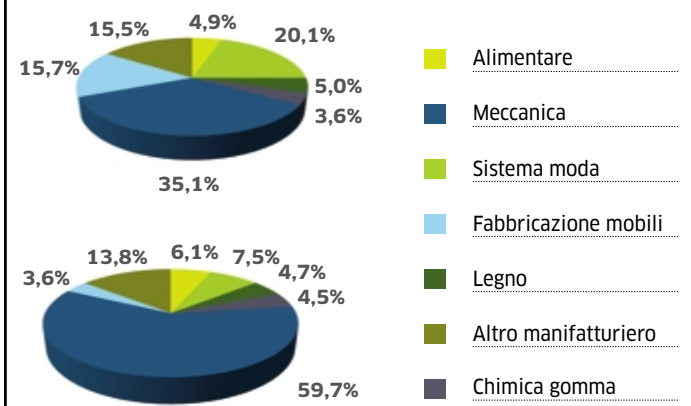
Imprese attive settore fabbricazione di mobili

	2015	2019	2020
Como	1.071	961	931
Lecco	133	121	121
Sondrio	66	75	75
Lombardia	4.954	4.610	4.483
Italia	22.563	20.882	20.529

Addetti settore fabbricazione di mobili

	2015	2019	2020
Como	7.487	7.062	7.002
Lecco	712	480	527
Sondrio	328	289	312
Lombardia	27.040	25.735	25.627
Italia	127.524	126.099	124.512

Variazione % numero di imprese registrate nei settori del comparto manifatturiero (Anno 2020)



«Le difficoltà a trovare tecnici diventano ogni anno più pesanti»



«All'estero i percorsi formativi rispondono meglio ai bisogni aziendali»

media dei collaboratori sale con i relativi problemi di ricambio generazionale.

**Fatto qualche stage, qual è mediamente fra le imprese del suo settore il primo passo per un'assunzione?**

Posto che assumere un giovane con una prospettiva di stabilizzazione per un'azienda significa mettere in campo un investimento che ha i suoi costi, inizialmente le imprese cercano di formalizzare contratti che danno la possibilità di utilizzare le decontribuzioni temporanee previste per i giovani. Nella nostra azienda, solitamente, iniziamo con un contratto a tempo determinato di tre mesi, durante i quali il neo-assunto viene inserito e formato

## «Con l'avvento di industria 4.0 fondamentale la formazione»

Il sindacato

Mirco Scaccabarozzi segretario della Cisl pone l'accento sulle politiche attive

«Sul trattamento salariale dei giovani e della questione formativa relativa alle difficoltà delle imprese nel trovare profili adatti, a volte c'è la tendenza a generalizzare», afferma il segretario generale della Cisl

di Monza e Lecco, Mirco Scaccabarozzi.

Sulla difficoltà di incontro fra domanda e offerta il sindacalista ricorda che in provincia di Lecco, secondo i dati Excelsior, le imprese prevedono per giugno 2021, rispetto a maggio, una lieve crescita di avviamenti al lavoro (+230 unità), ma come a maggio, quando in 42 casi su 100 le imprese prevedevano difficoltà nel reperire i profili professionali desiderati, in giugno

«addirittura in 44 casi si ripropone la medesima criticità, in continuità purtroppo con quanto rilevato nei mesi precedenti. In questi ultimi giorni - aggiunge Scaccabarozzi - la questione si è riproposta all'attenzione dell'opinione pubblica lecchese, con la particolare curvatura legata alla prassi manuale del lavoro. I dati Excelsior indicano a maggio un 11% di 'profili generici' contro il 13% di giugno e un 43% di 'operai specializzati e

conduttori impianti» al pari del mese successivo. È evidente la correlazione tra mercato del lavoro e formazione e la Cisl è convinta che la discussione debba essere condotta su due binari paralleli e a tratti interconnessi».

I due binari sono quelli dell'attenzione alla transizione del lavoro sulla base dell'evoluzione tecnologica «sempre più massiccia, rivolta ai processi di istruzione e formazione professionale, che necessita di una riforma profonda delle politiche attive», mentre il secondo riguarda la ricostruzione di «un sistema duale di alternanza scuola-lavoro ad hoc, che sappia unire alla teoria le prassi aziendali, con il rilascio di qualifiche connesse



Mirco Scaccabarozzi

alle competenze acquisite. Oggi gli istituti professionali e tecnici non hanno relazione diretta col tessuto produttivo».

E quando per bisogno di lavorare ci si adatta accettando quel che si trova senza poter negoziare nulla, in diversi settori dei servizi la questione salariale si fa prioritaria: «Soprattutto nei servizi turistici e di ristorazione che stanno iniziando a riprendersi c'è un problema di salari non elevati, previsti dai contratti nazionali in settori dove vengono sempre proposti contratti a tempo determinato, e mai indeterminato. Situazioni in cui l'abbandono è legato alla cessazione del rapporto e non alla volontà del lavoratore di mettere fine alla relazione». M. Del.

59%



**Negli anni formazione è diventata più importante**  
La quota di lavoratori "high skilled" residenti nel Lecchese e assunti da imprese locali si attesta intorno al 59% (circa 10 punti in più del valore medio fatto registrare nel triennio 2016-2018). La quota percentuale sale quasi al 60% per le figure "medium skill" rispetto al 58% registrato in precedenza (2016-18)

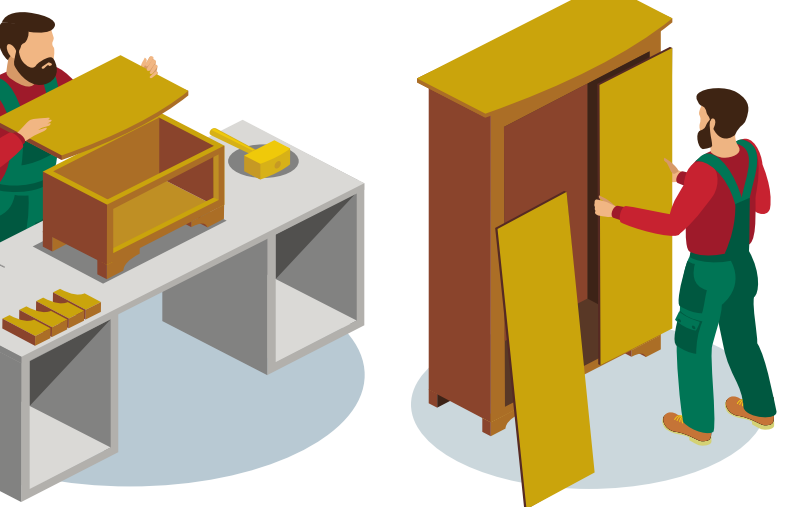
# «Curiosità, arte e passione La forza del made in Italy»

**L'impresa.** Romeo Sozzi è il fondatore di Promemoria di Valmadrera  
«Un nuovo Rinascimento è possibile se sapremo motivare i ragazzi»

var. % 2015-2020	var. % 2019-2020	peso % 2020 su tot. Lombardia	peso % 2020 su tot. imprese
-13,1	-3,1	20,8	2,2
-9	0	2,7	0,5
13,6	0	1,7	0,6
-9,5	-2,8	100	0,6
-9	-1,7	21,8*	0,4

\* IL DATO INDICA IL PESO DELLA LOMBARDIA SULL'ITALIA

var. % 2015-2020	var. % 2019-2020	peso % 2020 su tot. Lombardia	peso % 2020 su tot. imprese
-6,5	-0,8	27,3	3,9
-26	9,8	2,1	0,5
-4,9	8	1,2	0,5
-5,2	-0,4	100	0,7
-2,4	-1,3	20,6*	0,7



**LECCO**  
È arrivato di recente da Romeo Sozzi, fondatore dell'azienda di arredo di design Promemoria, l'ennesimo allarme sull'allontanamento dei giovani dai mestieri specialistici dell'artigianato che, nel suo caso, vanno dalle attività di intaglio del legno a quello della cucitura di diversi tipi di materiali e tessuti e relativi spessori, e a tutto ciò che gira intorno alla sua produzione di mobili e arredi di gamma molto elevata.

**Settore**  
Sozzi non si dice preoccupato dalla mancanza di competenze, che lui e altri imprenditori del settore possono costruirsi all'interno o in collaborazione con le scuole, bensì da quello che sta a monte, dalla mancanza di spinta interiore verso il lavoro manuale che a livelli elevati arriva a sfiorare tratti artistici.

È recente la pubblicazione di un suo annuncio di ricerca di giovani motivati e che si vogliono avvicinare al lavoro, così ha scritto, «con umiltà» dicendosi «convinto che qualcosa di radicale sia cambiato nella società e nel modo di intendere il lavoro. Non è possibile non riuscire a trovare anche solo poche persone che, senza competenza ma con forte motivazione al lavoro, vogliono entrare in azienda per imparare un mestiere capace di dare tante soddisfazioni e di esercitarsi nella duttilità necessaria alle tante nostre lavorazioni. Sono certo - aggiunge - che invece ci siano giovani che vogliono imparare



Romeo Sozzi, titolare della Promemoria di Valmadrera

volti dalle decisioni di delocalizzazione, sotto quelle spinte «e proibizioni che vorrebbero bloccare il nostro made in Italy, che invece resisterà perché basato su competenze e reputazione senza pari nel mondo». Sozzi si dice convinto che un nuovo Rinascimento sia possibile «anche attraverso la formazione dei giovani che oggi per emergere sono costretti a passare attraverso difficoltà imbuti incredibili».

**Capitale**  
Intanto lui, tornato a inizio anno con la famiglia in possesso del 100% del capitale che in parte era stato ceduto al Fondo Nuo Capital, riorganizza il futuro e l'azienda, pensa ai nuovi inserimenti e punta sul rafforzamento della «cabina del faro» che è l'anima pulsante di Promemoria.

Un'impresa costituita dalle attività di architetti e designer, degli addetti alla ricerca e alla collocabilità dei prodotti con attenzione alla sostenibilità. Di nuovo, per il futuro l'imprenditore torna a far leva su un territorio che con il sapere dei suoi artigiani può ancora garantire la trasmissione dei saperi e ricorda che «il nostro lavoro e la nostra reputazione nel mondo sono considerati grazie a un alto livello qualitativo, che deriva da tutto ciò che sta dietro alla progettazione e costruzione di un mobile, cioè un mondo di gente che lavora in un contesto produttivo e culturale sano come il nostro».

**M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tramite l'affiancamento di un tutor. Il tutto nella consapevolezza che, per quel periodo, il candidato non sarà produttivo. È un approccio temporaneo utile a inserirlo e a testarne la validità al fine dell'assunzione. Se un lavoratore risultasse convincente, il passo successivo sarebbe quello dell'assunzione a tempo indeterminato. Sui nostri 35 dipendenti, ora ne abbiamo solo due a termine, tra l'altro di recente ingresso, mentre gli altri sono entrati a seguito di percorsi brevi, che hanno portato alla definitiva assunzione e direi anche alla relativa fidelizzazione. Solo in un paio di casi le persone entrate, a seguito del periodo di prova, hanno scelto percorsi professionali diversi; in

questi casi, da entrambe le parti si è deciso di non proseguire per le diverse esigenze dei candidati e dell'azienda.

**Quanto è utilizzato sul territorio nel settore il contratto di apprendistato, che dà agevolazioni ma è più impegnativo di altri sulla stabilizzazione del lavoratore?**

Non ho i dati ma mi risulta non sia particolarmente utilizzato. Posto che le nostre imprese assumono sempre in un'ottica di prospettiva, di consolidamento e quindi di durata del rapporto di lavoro, esse devono guardare al costo e a quello che la legislazione offre per alleggerirlo. E si muovono di conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovi mestieri portando nelle aziende curiosità e passione».

Da imprenditore appassionato del legno e da anima creativa dell'azienda di 140 dipendenti che gestisce insieme ai suoi tre figli Paolo, Stefano e Davide, Sozzi ha deciso di dare impulso alla formazione e di portare in azienda, nella nuova sede di Valmadrera che sta per iniziare a costruire, una scuola di formazione, per la quale a breve avvierà la selezione degli insegnanti.

Sulla formazione, anche in relazione alla nuova tendenza dell'economia circolare, l'economia del riuso così vicina a prodotti duraturi come i mobi-

li, Sozzi segnala anche la necessità di diffondere le competenze sul restauro, settore in cui le scuole non mancano «ma ancora non bastano - sottolinea - perché devono aumentare i consumi più contenuti ma più elevati culturalmente e in qualità».

A preoccupare Sozzi sono, più delle difficoltà del momento nell'inserire nuovi giovani, le prospettive future sulle sorti di un made in Italy diventato grande partendo dal lavoro dei piccoli laboratori, custodi nello stesso tempo di tradizione e delle migliori tecnologie, vivaio della costruzione di nuove capacità ma in tanti casi tra-



IO LAVORO,  
AL RESTO CI PENSA API

apilecco.it



TEAM COMUNICAZIONE  
Api

LAURA SILIPIGNI  
T.A.G. srl

Formazione

Turismo Alberghi e ristoranti a caccia di personale



# Non ci sono più camerieri «Colpa dei contratti»

**Il dibattito.** I sindacati puntano il dito: «Spesso retribuzioni al di sotto dei livelli di categoria»

LEA BORELLI

In una situazione di crisi le aziende non riescono a trovare personale, può sembrare paradossale, le possibili spiegazioni sono diverse, radicate nel settore della ristorazione o legate alla pandemia come la mancanza di liquidità delle imprese e di lavoratori stranieri. Gli interventi più importanti andrebbero fatti al livello governativo ma anche sul territorio è possibile agire in termini di servizi e formazione.

«Le aziende tendono a non retribuire il lavoro in maniera gratificante scegliendo inquadramenti che non rispettano i Contratti nazionali di riferimento e il personale risulta abbastanza demotivato - afferma Biagio Carfagna Uiltucs Como - propongono retribuzioni con accordi particolari e questo penalizza tutto il settore e chi fa impresa seriamente, si crea un dumping contrattuale inoddo, non è ufficiale ma c'è, come i contratti a chiamata tutti i gior-

ni. Serve stabilizzazione, con un contratto precario, non è possibile nemmeno affittare un appartamento».

Ci sono aziende dove gli addetti lavorano 10 ore per averne retribuite 6: «Il lavoro è gratificante quando viene pagato nel modo giusto. La richiesta delle aziende c'è ma poi arrivati al dunque molte propongono contratti da due giorni a settimana o di apprendistato su professionalità qualificate. Ci vorrebbe anche un orienta-

mento più serio per i ragazzi che a volte scelgono l'alberghiero perché non sanno cosa fare, all'interno del settore ci sono figure molto diverse dal cameriere al maggiordomo dei grandi hotel che deve parlare almeno tre lingue».

Un'altra motivazione può essere cercata nella mancanza di mobilità delle persone a causa della pandemia come spiega Fabrizio Cavalli segretario Filcams Cgil Como: «La zona del lago assorbe una quantità notevole di

persone che non è sufficiente a coprire il bacino di necessità, ne servono altre che quest'anno non sono arrivate per motivi legati al Covid, molti professionisti hanno trovato situazioni più vicine a casa. Anche gli stranieri rappresentano una fetta fondamentale del settore e vorrei sottolineare che un gran numero di lavoratori nelle cucine dei nostri ristoranti sono richiedenti asilo».

In una situazione di emergenza i dipendenti sono una delle

voci su cui è possibile fare tagli: «Non possiamo non ammettere che le aziende in questo momento non abbiano problemi di liquidità ma molte se ne approfittano. Ci sono grandi alberghi che fanno contratti solo a chiamata in cui le ore sono però determinate in partenza e non vengono pagate per intero. Nel 2020 il comparto è partito con assunzioni ridotte rispetto alle necessità, una stagione estremamente stressante e alcuni quest'anno hanno preferito

## L'INTERVISTA BEPPE SCOTTI.

Co-founder e Ceo di Ethos, 150 dipendenti fissi e 200 a rotazione nel pre Covid «In vista della ripartenza abbiamo contattato tutti gli ex collaboratori e molti ci hanno detto no: preferivano stare a casa con il reddito di cittadinanza»

# Manca la motivazione Bisogna ripartire dalla cultura del lavoro

La pandemia ha colpito pesantemente la ristorazione dal punto di vista economico evidenziando anche criticità che esistono da tempo e tra queste quelle delle risorse umane.

Il Gruppo Ethos è composto da otto attività tra ristoranti, pizzerie, steak house, pub e un agriturismo con azienda agricola; nel periodo pre covid contava 150 dipendenti fissi e 200 a rotazione per un fatturato che superava i 21 milioni di euro.

Beppe Scotti co-founder e Ceo del Gruppo Ethos nel suo ufficio ha deciso di appendere una frase di Brian Herbert che riassume il suo pensiero: «La capacità di imparare è un dono, l'abilità di imparare è una competenza, la disponibilità ad imparare è una scelta».

### Come si spiega tanta difficoltà a trovare personale nella ristorazione?

È un problema cronico, il nostro settore ha un turnover molto alto da sempre, determinato dalla tipologia del personale che si divide tra il professionista e chi invece lo fa saltuariamente ma anche dal fatto che, a differenza di altri comparti, fa curriculum il fatto di cambiare spesso posto di lavoro. A questo si aggiunge la dinamica delle stagioni: in estate il lavoro aumenta e la carenza di personale si registra maggiormente.

### La pandemia ha aggravato questo problema?

In Lombardia da ottobre 2020 a fine aprile 2021 abbiamo avuto tre settimane di apertura solo a pranzo. I professionisti che avevano un lavoro stabile sono usciti

dal settore reinventandosi in altri campi. Queste persone magari torneranno ad occuparsi di ristorazione ma per il momento non sono intenzionate a lasciare un posto sicuro per un comparto dove ancora non c'è niente di certo, considerate le ondate a più riprese della pandemia nel recente passato. Il settore è stato massacrato completamente sia a livello imprenditoriale che a livello di forza lavoro.

### C'è anche una carenza dal punto di vista formativo?

In azienda facciamo tanta formazione, abbiamo un'accademia interna creata appositamente, il problema grosso è il calo del desiderio di imparare. Collaboriamo con le scuole professionali proprio per avere un riscontro a livello di stagisti futuri. Sono gli



Beppe Scotti

stessi responsabili delle scuole che ci raccontano quanto la maggior parte dei loro allievi siano lì solo per avere un pezzo di carta, poche persone lavoreranno nella ristorazione, un settore molto

impegnativo. Investiamo parecchio in formazione anche dal punto di vista delle soft skill, molti però non ci provano nemmeno. L'azienda beneficia di personale formato ma è un plus innanzi tutto per il singolo lavoratore.

### La tipologia di contratti proposti, da quello a chiamata a quelli stagionali, allontanano le persone?

Nel mercato del lavoro, in ogni settore, sono presenti diversi tipi di contratti, questa cosa non è cambiata con la pandemia, la legislazione è la stessa. I contratti in essere nel 2019 e nel 2021 sono

gli stessi. Possono esserci proposte che non incontrano le aspettative del lavoratore ma questa è un'altra questione. La precarietà nel nostro settore viene vissuta anche dalla parte dell'imprenditore: il turnover è così alto che terminato il contratto le persone vanno via, magari rimanesse.

### Gli aiuti economici previsti per tamponare la crisi stanno davvero portando le persone a non lavorare per non perdere i sussidi?

In vista della ripartenza abbiamo ricontattato addetti che avevano lavorato da noi in passato e alcuni ci hanno risposto che preferivano non avere un contratto perché altrimenti avrebbero perso la Naspi o il reddito di cittadinanza. Non è che prima della pandemia fossimo la Germania ma alcune scelte prese dall'alto, non ne faccio una questione politica, si ripercuotono su di noi e sull'economia, tutti ne paghiamo le conseguenze.

### Cosa si può fare per invertire la rotta?

Il problema più grande è la motivazione, ci sono persone che fanno questo lavoro come integrazione al reddito che sono molto più motivate di quelle qualificate. Gli studenti universitari che lavorano come camerieri si impegnano di più perché i soldi servono loro per pagarsi gli studi. Spesso le famiglie tutelano troppo alcuni comportamenti, è una questione culturale: bisognerebbe tornare a far capire alle nuove generazioni il concetto di «do ut des». **L. Bor.**



«Non aiuta l'incertezza dell'ultimo anno sul comparto»

cambiare settore».

Anche la mancanza di servizi sul territorio influisce sulla disponibilità dei lavoratori: «Se due genitori con figli vogliono fare la stagione dove li mettono i bambini? Il turismo cosa restituisce al territorio in termini di ricchezza da redistribuire? I servizi alla persona ci sono o vanno strutturati? Una zona a vocazione turistica dovrebbe fare ragionamenti diversi anche sulla formazione e sull'orientamento potenziandoli e ricordandosi che gli stagisti delle scuole non devono sostituire i lavoratori».

Il comparto non attrae anche perché è risultato il più colpito da covid: «La stagionalità che c'è sempre stata quest'anno dà meno garanzie rispetto al passato, è impossibile avere certezze anche in merito alle varianti, è un settore che quando l'emergenza sanitaria cresce è il più penalizzato» dichiara Giuseppe D'Aquaro Fiscat Cisl Como.

Servono interventi dall'alto: «Deve esserci la consapevolezza da parte di tutti che l'unico modo per poter ripartire è con il lavoro, non si può fare affidamento a tempo indeterminato sulle sussidiarietà che sono state messe in campo dalla cassa al reddito di cittadinanza, tutti strumenti che in emergenza è fondamentale che ci siano stati. Stando alla base contrattuale, togliendo alcune professionalità che hanno una contrattazione individuale, la tassazione che c'è nel lavoro dipendente può arrivare al 40%, bisognerebbe fare un intervento importante di abbassamento del cuneo fiscale. Se parliamo di un addetto di terzo quarto livello base, la retribuzione è di circa 10 euro lordi all'ora, più alta è la tassazione meno arriva in tasca al lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tenuta del turismo

Imprese attive settore turismo

CLASSE ATECO	2015			2019			2020		
	COMO	LECCO	TOTALE	COMO	LECCO	TOTALE	COMO	LECCO	TOTALE
Alloggio	2	2	2	0	0	0	0	0	0
Alberghi e strutture simili	239	237	224	87	89	83	87	89	83
Alloggi vacanze e strutture soggiorni brevi	212	440	447	121	251	269	121	251	269
Aree di campeggio, per camper e roulotte	41	42	45	15	15	15	15	15	15
Altri alloggi	3	5	3	2	2	2	2	2	2
<b>Totale Alloggi</b>	<b>497</b>	<b>726</b>	<b>721</b>	<b>225</b>	<b>357</b>	<b>369</b>	<b>225</b>	<b>357</b>	<b>369</b>
Attività dei servizi di ristorazione	9	5	5	7	4	4	7	4	4
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.919	2.109	2.153	910	974	1.004	910	974	1.004
Fornitura di pasti (catering) e altri serv. di ristoraz.	2	2	3	2	1	1	2	1	1
Fornitura di pasti (catering per eventi)	9	23	23	7	21	22	7	21	22
Mense e catering continuat. su base contrat.	62	65	114	41	47	81	41	47	81
<b>Totale Ristorazione</b>	<b>2.001</b>	<b>2.204</b>	<b>2.298</b>	<b>967</b>	<b>1.047</b>	<b>1.112</b>	<b>967</b>	<b>1.047</b>	<b>1.112</b>
Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.755	1.718	1.649	903	874	850	903	874	850
<b>Totale Bar e Ristoranti</b>	<b>3.756</b>	<b>3.922</b>	<b>3.947</b>	<b>1.870</b>	<b>1.921</b>	<b>1.962</b>	<b>1.870</b>	<b>1.921</b>	<b>1.962</b>
Agenzie di viaggio, tour oper. e servizi prenotaz.	9	6	4	0	0	0	0	0	0
Agenzie di viaggio e tour operator	70	48	43	43	34	31	43	34	31
Agenzie di viaggio	64	81	79	37	50	47	37	50	47
Tour operator	3	6	7	1	2	3	1	2	3
Altri servizi di prenotaz. e attività connesse	32	51	57	15	12	16	15	12	16
<b>Tot agenzie viaggio, tour operator e serv. connessi</b>	<b>178</b>	<b>192</b>	<b>190</b>	<b>96</b>	<b>98</b>	<b>97</b>	<b>96</b>	<b>98</b>	<b>97</b>
<b>Totale Turismo</b>	<b>4.431</b>	<b>4.840</b>	<b>4.858</b>	<b>2.191</b>	<b>2.376</b>	<b>2.428</b>	<b>2.191</b>	<b>2.376</b>	<b>2.428</b>

## Addetti settore turismo

CLASSE ATECO	2015			2019			2020		
	COMO	LECCO	TOTALE	COMO	LECCO	TOTALE	COMO	LECCO	TOTALE
Totale alloggi	2.711	3.517	2.417	586	792	797	586	792	797
Totale ristorazione	7.751	9.934	10.183	3.502	5.004	5.280	3.502	5.004	5.280
Totale bar e ristoranti	11.808	14.372	14.208	5.468	7.449	7.464	5.468	7.449	7.464
Tot agenzie viaggio, tour operator e serv. connessi	357	471	459	257	217	220	257	217	220
<b>Totale turismo</b>	<b>14.786</b>	<b>18.360</b>	<b>17.084</b>	<b>6.311</b>	<b>8.458</b>	<b>8.481</b>	<b>6.311</b>	<b>8.458</b>	<b>8.481</b>



## Nelle scuole

### Un boom di richieste di stage

Il Cfp è subissato di richieste di stage da parte delle aziende alle quali non riesce a far fronte.

Il Centro di Formazione Professionale di Monte Olimpino con circa 600 iscritti eroga percorsi di cucina, pasticceria e sala bar, ai quali si aggiungono estetica e acconciatura. «All'interno del percorso formativo sono previsti i tirocini curricolari dedicati a stage in azienda nei quali i ragazzi acquisiscono competenze - spiega Antonella Colombo direttore dell'agenzia -. L'azienda collabora e condivide con la scuola gli obiettivi formativi. Lo stage viene valutato ed è ben delineato. Nella normalità una volta superato l'esame di terza i ragazzi sono liberi di scegliere tra stage extracurricolari o esperienze di inserimento lavorativo. Cosa è successo in questo anno e mezzo? Hanno registrato le difficoltà della ristorazione a causa della pandemia, c'è stato un alert su queste tipologie di lavoro e alcuni hanno cambiato settore. A questo si somma la difficoltà estrema che hanno avuto nell'affrontare il periodo dal punto di vista didattico e sociale».

Nell'anno scolastico 2019/2020 92 allievi (3 anni di studi) hanno ottenuto la qualifica, 75 il diploma tecnico (4 anni) e di questi il 30% ha deciso di proseguire con il quinto anno per ottenere la maturità.

All'interno di una classe di 25 ragazzi, statisticamente l'80% si inserisce nel mondo del lavoro, il restante 20% valuta che tempi frenetici e weekend saltati, non fanno per loro.

## La denuncia

### Precarietà e annunci trappola

AAA camerieri cercansi ma a quali condizioni? La Filcams Cgil ha condotto una ricerca in merito alle reali offerte di lavoro confermando che spesso si tratta di proposte "ridicole": «Siamo a Bologna - si legge in una nota stampa - Un ristorante del centro cerca un cameriere di sala, leggiamo nel titolo dell'annuncio, ma poco sotto vediamo che gli offre uno stage e passando alla descrizione scopriamo che dovrebbe essere un barista abile e in grado se necessario di prendere le ordinazioni ai tavoli. Ma non solo, si chiede anche di svolgere mansioni di "mise en place, pulizia, sistemazione, carico merce e allestimento buffet". Sono richiesti diploma di maturità e conoscenza della lingua inglese: 600 euro al mese». I dati evidenziano quanto il lavoro nel turismo sia il più precario: il 41% dei lavoratori rispetto al 22% del totale dell'economia nazionale, forte anche l'incidenza della stagionalità, il 14% rispetto al 2% del dato di riferimento a livello nazionale. «Precarietà e instabilità contrattuale sono le caratteristiche di un comparto nel quale più del 55% dei lavoratori a chiamata presta attività nella filiera del turismo e della cultura, le assunzioni a tempo indeterminato sono nettamente inferiori il 59% a tempo indeterminato contro l'82% del totale economia». Secondo i dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, sono state 10.472 le violazioni accertate nel 2020, il 17% del totale, con un tasso superiore al 70% per le attività di alloggio e ristorazione. Il lavoro nel turismo è anche "il più nero": il 46% delle violazioni totali, mentre un altro 12% riguarda l'orario di lavoro.

## L'INTERVISTA MARCO MONTAGNANI.

General manager del Grand Hotel Victoria, cinque stelle lusso di Menaggio  
«Nell'incertezza delle riaperture molti hanno preferito fare altro, del resto sono noti i turni molto impegnativi dei ristoranti e degli alberghi»

# Laurea o master Servono profili alti per l'accoglienza

MARIA GRAZIA GISPI

Avviato all'inizio della primavera, dopo l'eleante ristrutturazione e ampliamento, il Grand Hotel Victoria, cinque stelle lusso a Menaggio, cerca personale, nonostante una stagione turistica ancora incerta. 81 camere, 1200 metri quadrati di spa e due ristoranti impiegano dalle 110 alle 150 persone a pieno regime. Servono professionisti che uniscano l'alta formazione all'interesse per il mestiere dell'accoglienza secondo Marco Montagnani, general manager.

Qual è il riscontro della formazione erogata dalle diverse scuole del territorio?

Le strutture formative coma-

sche sono buone e varie: dalle superiori, professionali e licei linguistici, all'Univeristà dell'Insubria, passando dallo Iath di Cernobbio. I ragazzi e le ragazze hanno strumenti per scegliere e crescere, ma il mestiere dell'accoglienza richiede anche un atteggiamento del tutto particolare che difficilmente si apprende a scuola. Una attitudine ad accogliere con il sorriso. Saper porgere un piatto non basta, bisogna conoscere gli ingredienti, creare empatia, suggerire e rendere l'esperienza della cena o del soggiorno piacevole per l'ospite, mantenendo l'atteggiamento formale necessario al ruolo.

Un insieme di elementi che richiedono anche talento naturale oppure pensa che sia possibile appren-

derli a scuola?

A scuola si imparano, oltre alle materie classiche, indispensabili, e alle lingue, irrinunciabili, anche una disciplina, un rigore che poi servono per integrare correttamente nei luoghi di lavoro. Nel nostro caso si tratta di un impegno che mette in scena l'accoglienza 24 ore su 24 per tutto l'anno. Abbiamo bisogno che i ragazzi scelgano questo lavoro non come un ripiego, che si appassionino, quando accade, imparano anche tutte le sfumature che si possono cogliere solo da chi condivide la propria esperienza con loro.

C'è quindi una disponibilità ad accompagnare una maturazione professionale post scuola?

Sì, certo. Chiediamo rispetto



Marco Montagnani

ed etica, poi noi integriamo la formazione di base, scolastica, con l'affiancamento a chi vuole crescere nel nostro team. Abbiamo diverse persone in stage da noi. Significa mettere a disposizione risorse professionali formate, tempo, non è un impegno da poco per una azienda.

Quale tipo di profilo cercate soprattutto?

Cerchiamo persone per la sala, ma non è difficilissimo trovarle, in generale. Più difficile è trovare giovani con quella capacità proattiva che li rende

maturi e autonomi. Per questo motivo, per i ruoli di accoglienza, dove il contatto con i clienti è cruciale e delicato, preferiamo persone con un profilo più alto, con una laurea o un master, perché riescono a sviluppare relazioni più complete e ricche di stimoli che gratificano chi viaggia sul nostro lago.

Resta il paradosso di una fatica a reperire personale in un territorio che ha sempre vissuto di turismo e dove il lavoro stagionale in hotel e ristoranti era ed è un elemento portante dell'economia locale, come si spiega?

I fattori che hanno concorso a ridurre il numero di persone disponibili per l'ambito del turismo sul lago sono diversi. Il lungo periodo di sospensione dell'attività ha portato molti a cercare altrove qualche sicurezza lavorativa, per esempio nella grande distribuzione che ha operato bene anche durante i lockdown e ha degli orari che permettono di conciliare i propri ritmi di vita con il lavoro. Sono noti i turni molto impegnativi di ristoranti e alberghi. Inoltre nell'incertezza delle riaperture molti hanno preferito convertirsi in altri ambiti momentaneamente e apparentemente più certi.

Non esistono politiche del lavoro che possono incentivare o conservare le professionalità?

Sì, anche per non disperdere formazione e competenze che hanno richiesto investimenti. Alcune multinazionali molto solide dal punto di vista dei volumi, con decine di alberghi nelle capitali del mondo e centinaia di dipendenti in ogni hotel, hanno scelto di conservare la retribuzione dei dipendenti integrando la quota garantita dal governo con un contributo privato, per assicurarsi che il personale, pur restando a casa, non lasciasse la posizione. Alla riapertura si sono ritrovati con le strutture in piena efficienza dal punto di vista del personale, a fronte di un grande e lungimirante investimento, ma non sempre questo è possibile.

## Un centro di eccellenza

### PROGETTO DI LEGGE

## La riforma degli Its Nascono le Academy

Il progetto di riforma è in fase di esame a livello parlamentare. Gli Its cambieranno innanzitutto denominazione: si chiameranno infatti Its Academy, si tratterà di un percorso parallelo e alternativo all'università. Le nuove Accademie, nei prossimi cinque anni, dovranno organizzare corsi co-

erenti con quanto previsto dal Recovery Plan, dalla digitalizzazione alla transizione ecologica.

È previsto un incremento significativo dell'offerta formativa su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento agli obiettivi correlati all'attuazione del Pnrr. Gli Its Academy resteranno fondazioni di diritto

privato, all'interno delle quali devono essere presenti un istituto superiore, statale o paritario, una struttura formativa regionale, un'impresa del settore produttivo di riferimento, un dipartimento universitario ovvero un centro di ricerca, pubblico o privato, operante nel settore dell'Its.



# Minoprio, l'alta formazione è green

**Il modello.** Nel pacchetto di corsi della Fondazione anche un Its focalizzato sui tecnici agrari e agroalimentari Tasso di occupazione dell'80%. «Strumento chiave per il rilancio del Paese, decisivo usare bene i fondi del Pnrr»

VERTEMATE CON MINOPRIO  
EMANUELA LONGONI

Con una tenuta di circa 60 ettari, con un parco storico, agricolo e naturalistico visitabile e la suggestiva Villa Raimondi realizzata nella seconda metà del '700, Fondazione Minoprio ospita un centro scolastico, un college residenziale e un centro agricolo, con strutture produttive costituite da serre, tunnel, ombrieri, vivai, orti, dieci ettari di frutteto. Una struttura gioiello che qualifica l'offerta formativa delle province lariane.

Oltre al corso paritario quinquennale dell'Istituto tecnico agrario "Giordano dell'Amore", al termine della scuola media gli studenti possono scegliere di iscriversi ai corsi triennali di qualifica per "Operatore Agricolo" e poi accedere al quarto anno per tecnico agricolo e al corso in preparazione all'ammissione all'esame di Stato. O ancora, in alternativa, i ragazzi possono intraprendere un percorso di alta formazione professionale con un anno integrativo Ifts. Infine, ulteriore possibilità di questo articolato pacchetto formativo: il biennio Its, un post diploma biennale in formazione terziaria non accademica.

«Questo è il tipo di alta formazione che può cambiare le sorti del nostro Paese - sottolinea Luciano Airaghi, responsabile Its per la Fondazione - è però un'opportunità che non va sprecata, come non vanno sprecati i fondi che arriveranno dal Pnrr».

### Le performance

Confermatasi anche quest'anno come eccellenza nel settore agroalimentare all'interno del panorama formativo italiano e internazionale, l'Its Fondazione Minoprio conserva mediamente un tasso di occupazione pari al-

l'80%, in linea con la media nazionale.

I corsi attualmente attivati sono: "Tecnico Superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali" e "Tecnico Superiore Responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali", mentre partirà a breve il nuovo Its per Tecnici Specializzati manager di Garden center.

Nati in Italia nel 2011 con l'obiettivo sia di sanare l'alta disoccupazione giovanile sia di rispondere ad un sistema industriale che non trova tecnici specializzati, gli Its costituiscono il futuro della formazione perché le competenze in uscita, create in sinergia con le imprese e il territorio sono subito spendibili.

### Il profilo

Nello specifico il Tecnico superiore che esce da Minoprio opera nel settore agricolo e agroalimentare sui processi artigianali di produzione e trasformazione agricola ed agroalimentare e sulle produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica. Le competenze fornite riguardano l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei processi di produzione Industry 4.0 declinati in Agricoltura 4.0, il miglioramento salustistico del consumatore finale, l'eco sostenibilità delle tecnologie e delle metodologie, la tracciabilità connessa con la sicurezza dei prodotti, la progettazione, costruzione e gestione del verde pubblico e privato, la promozione, commercializzazione e il marketing applicato ai nuovi sistemi web e social.

Durante i percorsi, che prevedono il 40% del monte ore svolte in azienda in Italia e all'estero, possono essere ottenute certifi-



Un'allieva di Minoprio durante un'esercitazione



Villa Raimondi, storica sede della Fondazione

cazioni linguistiche, abilitazioni per uso di attrezzi e macchine per l'agricoltura, certificazioni sicurezza Rsp, antincendio e primo soccorso, certificazione Haccp, patentino per l'utilizzo e la vendita di fitofarmaci, moduli di tree-climbing, flower-designer ed operatore forestale e biologico.

Il titolo di Diploma di Tecnico Superiore, diploma di stato di quinto livello europeo, consente

il riconoscimento delle ore di tirocinio per l'assolvimento delle ore di praticantato per l'accesso alle professioni di agrotecnico e perito agrario (previo esame di Stato abilitante) per coloro che hanno svolto il quinquennio dei corsi di riferimento, oltre al riconoscimento di crediti formativi per l'eventuale ingresso a percorsi universitari di indirizzo agrario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il nuovo progetto



Attività di lezione-laboratorio

## Manager specializzati per gestire garden center

Scopi di Fondazione Minoprio sono: formazione e specializzazione di giovani; ricerca e sperimentazione; perfezionamento della produzione, degli scambi e delle conoscenze, fornendo servizi e intrattenendo rapporti di collaborazione con enti e università estere; allestimento e mantenimento di collezioni vegetali, anche di specie autoctone e di particolare interesse regionale, a scopo di conservazione del germoplasma. «Che il nostro centro risponda alla propria vocazione in modo eccellente è dimostrato dal fatto che sono le aziende stesse a rivolgersi a noi e a chiederci di formare figure specializzate» spiegano Stefania Cantaluppi e Luciano Airaghi, rispettivamente responsabile relazioni esterne e responsabile coordinamento Istruzione e Formazione Professionale e Istituto

Tecnico Superiore e Ifts. L'attenzione è ora focalizzata sul nuovo Its per tecnici specializzati manager di Garden Center che verrà presentato il 21 luglio durante un open day in presenza.

«L'idea nasce specificatamente dall'esigenza di AICG - l'Associazione Italiana Centri Giardinaggio che riunisce oltre 120 garden center e grandi aziende del settore - di inserire nei loro Garden tecnici che siano in possesso di competenze specifiche, conoscenze di category management e marketing e con la capacità di integrarsi in squadre di lavoro e di gestione delle persone» spiega Stefania Cantaluppi.

Con il 50% del percorso svolto presso le 25 strutture interessate, anche le ore d'aula vedranno la presenza di imprenditori, tecnici e consulenti aziendali che hanno ben presente ciò che un manager deve sapere e saper fare.

Una volta terminato il corso biennale le figure professionali formate, otterranno un diploma di stato di quinto livello europeo e saranno in grado di interpretare e leggere i dati statistici, otterranno corrette kpi per gestire i reparti aziendali, saranno promotori di un verde ecosostenibile anche nella gestione del privato dall'utilizzo di terricci senza torba ai vasi riciclabili o prodotti con materiali riciclati, saranno introdotti alla lotta biologica integrata e sapranno utilizzare bio stimolanti per i vegetali.

L'Its è aperto ai diplomati e ai laureati, oltre che ai diplomati dell'Istruzione e Formazione professionale con specializzazione Ifts. E. LON.

### PROFILI STRUTTURALI E PROTEZIONI PERIMETRALI



Structural Systems



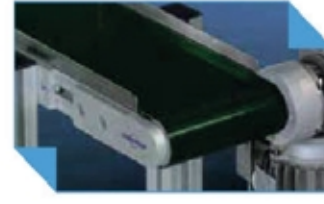
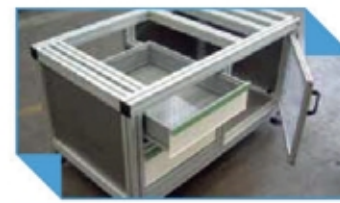
I professionisti al Vs. servizio  
[www.valpoci.it](http://www.valpoci.it)

+39 0342 681298

Soluzioni, innovazioni, prestazioni

...ed inoltre tanti altri articoli a completamento della nostra proposta...

### STRUTTURE, NASTRINI E RULLIERE



Covid

L'ordinanza Via le protezioni all'aperto

**MASCHERINE**  
Ecco cosa cambia

Da oggi cade l'obbligo della mascherina all'aperto

**RESTA IN DUE SOLE CIRCOSTANZE**

1 se ci si trova all'aperto ma in spazi di «strutture sanitarie», allora bisogna sempre e comunque indossare la mascherina, a prescindere dal fatto che si possa o meno mantenere la distanza interpersonale o dal verificarsi o meno di assembramenti

2 se ci si trova in presenza di persone con una alterata funzionalità del sistema immunitario, vale a dire ad esempio un soggetto immunodepresso, allora anche se ci troviamo io e lui da soli all'aperto e pur mantenendo il distanziamento interpersonale, resta l'obbligo di indossare la mascherina

**LE INDICAZIONI DEL CTS**

È mantenuto l'obbligo di portare sempre con sé la mascherina e di indossarla se non è garantito il distanziamento interpersonale o in caso di assembramenti o affollamenti (ad esempio file, code, mercati o fiere)

Rimane l'obbligo di indossare la mascherina sui mezzi di trasporto pubblici al chiuso (aerei, treni, autobus); è raccomandato anche su battelli e traghetti

L'EGO - HUB

La scheda

Sono esclusi i bambini sotto i 6 anni

È obbligatorio avere sempre con sé le mascherine. Queste dovranno essere indossate: nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private; negli ambienti sanitari secondo i protocolli in essere in tutti i mezzi di trasporto pubblico.

A partire da oggi non è più obbligatorio indossare mascherine nei luoghi all'aperto, salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un assembramento (es: mercati, fiere, code, ecc....)

Resta fortemente raccomandato l'uso della mascherina: per i soggetti fragili e immunodepressi e per le persone che stanno loro accanto; all'interno delle abitazioni private in presenza di persone non conviventi; nei luoghi di lavoro.

Restano esclusi dall'obbligo di indossare la mascherina: i bambini di età inferiore ai sei anni; le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina; coloro che, per interagire con questi ultimi, versino nella stessa incompatibilità.

In comunità possono essere utilizzate mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire un'adeguata barriera.

# Mascherine, le nuove regole Via l'obbligo ma si useranno ancora

**L'ordinanza.** Va sempre portata con sé e si deve indossare in caso di assembramenti. Non cambia nulla nei negozi, al ristorante o sul bus. In battello, all'aperto, è raccomandata

Cade, da oggi, l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto così come stabilito dall'ordinanza firmata lo scorso 22 giugno dal ministro Roberto Speranza. Attenzione però, non è un liberi tutti. Cerchiamo di fare chiarezza su ciò che cambia, sulle situazioni in cui l'obbligo resta in vigore e su una serie di fake news in materia di mascherine.

**1) Rimane l'obbligo di portare con sé la mascherina?**

Sì, così come raccomandato dal Cts, si avrà sempre e comunque l'obbligo di avere con sé la mascherina e questo nell'eventualità di trovarsi in situazioni nelle quali il distanziamento interpersonale non possa essere garantito o in situazioni tali da comportare assembramenti o affollamenti. In queste circostanze, infatti, la mascherina rimane obbligatoria anche all'aperto.

**2) In quali situazioni, anche all'aperto, è sempre obbligatorio indossare la mascherina?**

L'ordinanza indica due situazioni specifiche. La prima è se ci si trova all'aperto in spazi di «strutture sanitarie» dove bisogna sempre e comunque indossare la mascherina, a prescindere dal fatto che si possa o meno mantenere la distanza interpersonale o dal verificarsi o meno di assembramenti. La se-

conda situazione è se ci si trova in presenza di persone con una «alterata funzionalità del sistema immunitario», vale a dire ad esempio un soggetto immunodepresso, in questo caso anche se ci troviamo io e lui da soli all'aperto e pur mantenendo il distanziamento interpersonale, resta l'obbligo di indossare la

**All'aperto resta obbligatoria nelle aree delle strutture sanitarie**

**Va messa sempre in presenza di persone immunodepresse**

mascherina.

**3) Al bar o al ristorante la mascherina deve ancora essere indossata?**

Ovviamente sì. In bar, pizzerie, ristoranti e birrerie al chiuso o all'aperto varranno le regole attuali, ovvero la mascherina si potrà togliere quando si è seduti al tavolo di un bar o di un ristorante, mentre andrà indossata

quando ci si alzerà per andare al bagno, per uscire dal locale o per pagare in cassa. In pratica il dispositivo andrà sempre indossato nei luoghi a rischio assembramento.

**4) E al cinema o nei negozi?**

Mascherina obbligatoria nei luoghi al chiuso come musei, cinema e teatri. Nei cinema o teatri all'aperto, invece, andrà indossata laddove ci sarà rischio assembramento. La mascherina resta obbligatoria all'interno dei negozi e dei centri commerciali, così come sui mezzi pubblici, su treni e durante i viaggi in aereo.

**5) Le mascherine non proteggono dalle nuove varianti del virus?**

Falso. L'uso della mascherina contrasta la diffusione delle varianti del virus. Le mascherine proteggono in base alla loro capacità di filtraggio e non ci sono attualmente evidenze che le varianti del virus SARS-CoV-2 abbiano una diversa modalità di trasmissione.

**6) Soggetti fragili hanno l'obbligo di proteggersi sempre anche all'aperto?**

Il Ministero raccomanda fortemente l'uso della mascherina nei soggetti fragili e immunodepressi e a coloro che stanno loro accanto, anche all'aperto.

**7) Se mi vaccino non dovrò più**



All'aperto va indossata in caso di situazioni affollate

**usare la mascherina né lavarmi le mani frequentemente?**

Falso. Anche dopo essersi sottoposti alla vaccinazione si dovrà continuare a osservare le buone pratiche di prevenzione e protezione attualmente previste, come indossare la mascherina, lavare spesso e accuratamente le mani e mantenere il distanziamento fisico. Questo finché i

dati sull'immunizzazione non evidenzieranno con certezza che oltre a proteggere sé stessi il vaccino impedisce anche la trasmissione del virus agli altri e si arriverà a superare la pandemia in atto.

**8) Se mi metto due o tre mascherine una sull'altra sono più protetto dal nuovo coronavirus?**

Falso. Indossare più mascherine sovrapposte non è utile. Le mascherine aiutano a limitare la diffusione del virus ma il loro utilizzo deve essere adottato in aggiunta ad altre misure di igiene respiratoria, delle mani e al rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro.

**9) L'uso delle mascherine chirurgiche provoca intossicazione da anidride carbonica (CO2) e/o carenza di ossigeno?**

Non esistono evidenze scientifiche che dimostrino che l'uso prolungato di mascherine possa provocare intossicazione da CO2 o carenza di ossigeno.

Le mascherine rappresentano un fondamentale strumento per proteggere noi stessi e gli altri dal possibile contagio da SARS-CoV-2, insieme al distanziamento sociale e al lavaggio frequente delle mani.

Sull'utilizzo della mascherina nei bambini la Società italiana di pediatria ha precisato, inoltre, che «la quantità della propria anidride carbonica respirata da un bambino sano che indossa la mascherina chirurgica è pressoché impercettibile» e che «i bambini sani che indossano la mascherina chirurgica per più ore al giorno non rischiano la carenza di ossigeno né la morte per ipossia».

**10) All'estero c'è ancora l'obbligo delle mascherine all'aperto?**

L'obbligo è stato revocato da qualche giorno in Svizzera e in Spagna. In Europa, anche Germania, Belgio, Polonia e Francia hanno abolito l'obbligo della mascherina all'aperto. Particolare il caso di Israele dove, come noto, la campagna vaccinale è stata più rapida rispetto ai Paesi europei e in virtù di questo l'obbligo di mascherina, al chiuso, era stato revocato il 15 giugno. La preoccupazione per la variante Delta ha indotto però, due giorni fa, a fare marcia indietro.

E. Mar.

**LORENZO RIVA, INDUSTRIALI**

«Ora è un fenomeno che non deve essere sottovalutato o ignorato»

**LECCO** (pia) «E' un fenomeno che non deve essere sottovalutato, né tanto meno ignorato». **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, è preoccupato, ma certamente non punta il dito contro nessuno: «Si tratta di episodi di disagio sociale importante e che non dobbiamo sottovalutare. E' necessario approfondire i motivi che portano a questi comportamenti: dobbiamo capire perché i ragazzi dopo un anno e mezzo di



lockdown forzato hanno queste reazioni che assolutamente non devono essere giustificate. Non è giusto nemmeno, però, puntare il dito contro tutti i giovani, prima è meglio approfondire e capire. Dalle immagini che sono circolate nei giorni scorsi, si vedono soprattutto giovani extracomunitari, che forse oltre ai problemi legati al lockdown hanno anche quelli legati alla marginalità sociale. Concordo con chi dice che spesso, però, sono loro stessi che non vogliono integrarsi e si sentono vittime anche quando non lo sono realmente. La nostra comunità è da sempre molto religiosa e aperta, l'integrazione è avvenuta senza grandi difficoltà. Nelle nostre fabbriche lavorano una grande quantità di persone straniere, quindi forse è necessario soprattutto indagare dal punto di vista psicologico e sociologico e capirne le motivazioni».

Il parere del consigliere regionale Mauro Piazza e del sindaco M

## «Situazione inquietante: dobbiamo evitare indulgenza e assuefazione»

**LECCO** (pia) «E' una situazione inquietante: dobbiamo evitare indulgenza e assuefazione». Ha le idee chiare il consigliere regionale **Mauro Piazza** su quanto sta accadendo nelle ultime settimane nella nostra città: è importante non sottovalutare il problema. «Esprimo una seria e viva preoccupazione per lo stato di sicurezza a Lecco. Questi episodi stanno diventando diffusi e frequenti. Lo dico perché anche alcuni commercianti del centro mi hanno detto che lì ogni sera si verifica qualche fatto di questo genere. Non vorrei che ci siano porzioni di città che ormai sono fuori controllo, visto che gli episodi sono ripetitivi e considerati ormai "scontati". Spero che non vengano date per perse alcune zone della città o addirittura la possibilità di avere una città sicura».

L'intervento deve essere immediato: «Partiamo dalle Forze dell'ordine, che devono essere presenti. Non possiamo immaginare la città militarizzata ma cer-



Il consigliere regionale Mauro Piazza

tamente controllata. Abbiamo proposto un piano di sorveglianza che garantisca un occhio vigile sulla città e si possa intervenire quando c'è un problema. Poi è necessario creare luoghi il più possibile illuminati e decorosi, che non diano l'idea di abbandono, di luoghi dove è facile che si possano incontrare le gang, nella penombra. Ovviamente non possiamo immaginare che ci sia il "grande fratello" ovunque, per cui è importante anche capire cosa sta alla base di questo fenomeno. E' passata l'idea che a Lecco non c'è controllo e si può venire qui a fare ciò che si vuole? Gira voce tra questi cretini e malviventi che si va a Lecco perché tanto, in qualche modo, "la si fa franca"? Mi sembrerebbe preoccupante. Bene ha fatto il prefetto ad andare avanti per la sua strada con il Daspo, perché è importante dare un segnale a queste persone, far capire che non tutto rimane impunito. Poi è necessario che si smetta di chiudere un occhio: chi picchia o

rompe deve pagare, ci vogliono pene esemplari. Presidio del territorio ma anche certezza della pena. L'indulgenza non ci porterà da nessuna parte».

Non è da sottovalutare lo studio sociologico di questi casi: «Come è possibile che ci sia tutta questa gente che sembra senza famiglia, senza scuola, senza lavoro? Sembra manchi proprio la base educativa. Se integrazione ci deve essere è necessario che sia culturale e lavorativa. Non vorrei che tutti questi meccanismi che sono stati studiati, per cui la gente può anche non fare nulla ma comunque avere qualche aiuto o sussidio, non faccia crescere una cultura per cui l'ozio oltre a essere il padre del vizio sia anche padre della delinquenza».

La conclusione di Piazza è chiara: «Il danno per la città è enorme. Non passa giorno in cui non ci sia una notizia di questo tipo e in un momento in cui vogliamo tornare alla normalità, questi fatti danno una pessima nomea alla città».

# «Stop alla paura»

**L'ONOREVOLE GIAN MARIO FRAGOMELI**

«E' doveroso estirpare queste malepiante perché Lecco deve essere vivibile e frequentabile»

**LECCO** (cmc) Dall'onorevole **Gian Mario Fragomeli** in quota al Pd è arrivata la piena solidarietà a noi della stampa rimaste coinvolte nei tafferugli di giovedì scorso.

«Episodi come quelli di giovedì non mi sembrano questioni di normale contesto giovanile - ha detto il parlamentare - e mi auguro che dietro tutto questo non ci sia la volontà, da parte di qualcuno, di creare problemi».

L'onorevole Fragomeli, da sempre impegnato sul territorio ha deciso di intervenire: «Chiederò al Prefetto che tipo di contributo possiamo dare noi da Roma. Per esempio posso spingere per l'assegnazione di nuovi elementi alle Forze dell'Ordine

affinché la città venga maggiormente presidiata. Bisogna anche capire se si tratta di giovani lecchesi o se arrivano da altri territori, ora che la mobilità è stata ripristinata. E' necessario verificare anche cosa ci sta dietro questi fenomeni se si tratta semplicemente di una questione di ordine pubblico o se c'è altro. Non è normale che avvengano così frequentemente delle risse in una città come Lecco. Bisogna verificare se dietro tutto questo c'è il disegno di qualcuno che fomenta situazioni come queste, qualcuno che vuole spadroneggiare e se questo pensiero dovesse essere fondato sarebbe ancora più preoccupante».

Giovedì sera erano presen-



L'onorevole Gian Mario Fragomeli

ti molti giovanissimi, ma certamente alcuni (come quelli che hanno aggredito chi scrive) erano più che maggioranza».

«Pensavo che l'età media fosse bassa - conclude l'onorevole Fragomeli - perché in questo caso è possibile intervenire sul tessuto sociale e sulle famiglie. Resta il fatto che è necessario estirpare queste situazioni perché Lecco deve essere vivibile e frequentabile senza il rischio di trovarsi in mezzo a risse e di farsi male. Da parte mia ci sarà la massima attenzione».



L'onorevole Roberto Paolo Ferrari

**LECCO** (cmc) Come il collega parlamentare Fragomeli, anche l'onorevole **Roberto Paolo Ferrari** in quota alla Lega ha espresso tutta la sua solidarietà a noi della stampa.

«Sinceramente ho visto il video della rissa avvenuta in stazione a Lecco e l'ho trovato agghiacciante - ci ha detto - Da una parte si vede l'assoluta perdita del controllo del territorio, dal parte dello Stato con un'Amministrazione comunale che si muove in maniera tiepida. Le Forze dell'ordine si trovano troppo spesso a fronteggiare, con grande

**L'ONOREVOLE ROBERTO FERRARI**

«Un episodio gravissimo anche per l'intimidazione verso la libertà di stampa»

senso del dovere, situazioni difficili. Bisognerebbe agire con Daspo non solo urbani ma anche nei confronti di chi usa i social per fomentare la violenza. Ci sono personaggi che li utilizzano come strumento di manipolazione e di aggressione verso sindaco e autorità locali». E ancora: «La situazione è paradossale - aggiunge l'onorevole Ferrari - Abbiamo visto anche quello che è successo alla stazione Termini di Roma dove un poliziotto è intervenuto per bloccare un uomo pericoloso che minacciava la gente con un coltello. L'agente si è visto costretto ad usare l'arma si è ritrovato indagato e ha dovuto prendersi un avvocato mentre al folle, che avrebbe potuto uccidere qualcuno, lo Stato ha asse-

gnato un difensore, perché è privo di risorse. La frustrazione da parte degli uomini e delle donne in divisa è tanta dopo tutto quello che fanno si ritrovano ad essere vittima dello Stato. L'episodio di giovedì scorso a Lecco è doppiamente grave perché oltre alla minaccia nei confronti delle forze dell'ordine c'è stata l'intimidazione nei confronti della libertà di stampa. Inaccettabile intimidire chi ha il diritto di fare un resoconto libero di quanto avviene. Gravissimi anche gli episodi che sono avvenuti a Lecco nelle ultime settimane. Sarebbe utile che il Prefetto invitasse al Comitato per la sicurezza anche gli onorevoli del territorio che possono perorare le cause in Parlamento».

**LECCO** (pia) Preoccupato ma anche deciso sulle azioni da intraprendere. Il senatore **Paolo Arrigoni** commenta quanto sta accadendo a Lecco: «E' urgente frenare e bloccare questi episodi di violenza urbana che si stanno purtroppo ripetutamente verificando in diverse zone della città di Lecco. E' la conferma del fallimento dell'integrazione voluta dalla Sinistra e dal Partito democratico. Servono risposte e rigore da parte dello Stato e, mi permetto di dire in qualità di ex sindaco, anche da parte dell'Amministrazione comunale».

Risposte che Arrigoni ha chiare in mente: «Ho letto che il prefetto

**LE PAROLE DEL SENATORE PAOLO ARRIGONI**

«E' urgente e necessario frenare questi episodi di violenza urbana»

giudica prematuro l'arrivo dell'esercito. E' chiaro però che bisogna dare garanzie del mantenimento dell'ordine e della sicurezza, usando il Daspo urbano, vietando a questi soggetti pericolosi di accedere alla città di Lecco e, nel caso che questi fenomeni siano messi in atto da chi ha permesso di

soggiorno, revocandolo e pensando anche all'espulsione. Ci vuole un rafforzamento dei controlli, che devono essere frequenti e severi. Non può mancare un ringraziamento alle Forze dell'ordine. Ho visto il filmato di quanto accaduto l'altro giorno in stazione, quando questi soggetti litigavano tra di loro



Il senatore Paolo Arrigoni

e sono intervenute le Forze dell'ordine. A loro va il mio grazie sincero. Però questi episodi devono asso-

lutamente terminare, perché minano la serenità di una comunità. Ci manca solo che adesso che il coprifuoco è stato eliminato ci debba essere un coprifuoco volontario da parte dei cittadini perché hanno paura ad uscire la sera».

Un fenomeno che è stato sottovalutato? «Assolutamente sì. Il rigore e i controlli non devono mai mancare. Siccome si verifica da diverse settimane è necessario reagire. Il prefetto, che ha la mia massima stima, è molto attento al territorio e quindi deve valutare tutte le azioni utili a dare il segnale che lo Stato c'è, accanto al Comune».



# Mauro Gattinoni sui fatti che si stanno verificando a Lecco Il sindaco: «Risposta ferma all'arroganza di questi giovani»

**LECCO** (cmc) Probabilmente quando è stato eletto sindaco di Lecco, **Mauro Gattinoni** non si aspettava di doversi trovare a fronteggiare un lungo periodo di disordini e di risse.

Malgrado gli sforzi delle Forze dell'ordine e le riunioni del Comitato per l'ordine pubblico in Prefettura, il problema si ripresenta con costanza soprattutto nei week end, quando orde di ragazzini bevono, si guardano storto, litigano e il battibecco si trasforma in rissa con decine di coinvolti. Già la scorsa settimana il primo cittadino aveva dichiarato che non riteneva il Daspo uno strumento idoneo a combattere queste situazioni. Poi i nuovi scontri di giovedì dietro i quali forse c'è altro. «Giovedì sera sono stato avvisato che era in atto un controllo coordinato da parte degli agenti della Questura cittadina. Poi mi hanno chiamato per dirmi che la situazione è degenerata. Devo dire che le criticità riscontrate a più riprese nel parcheggio davanti alla Meridiana sono già state più volte segnalate da parte degli amministratori del Centro Commerciale (indubbiamente certe situazioni non sono un bel biglietto da visita, nrd). Anche durante il tavolo in Prefettura l'area è stata



Il sindaco Mauro Gattinoni

segnalata come critica e che necessita quindi di interventi preventivi che sono stati messi in bilancio».

Come già detto, tutto è cominciato dal controllo di un'auto nel parcheggio della struttura. Poi sono intervenuti tutti i giovani presenti per dare manforte agli occupanti che non volevano fornire le proprie generalità.

Sulla presenza del rapper Baby Gang, già noto per aver preso parte ad altri tafferugli, il sindaco non si esprime. «Se lui era presente non lo so, ma non mi sorprenderebbe».

E girano pure voci, non confermate, che mentre avvenivano i tafferugli sul piazzale lui, o qualcuno dei suoi, girava dei video che venivano poi postati sulla sua pagina Instagram fra le storie. Video rimossi poco dopo.

«L'arroganza e la spavalderia di questi giovani - prosegue Gattinoni - esige una risposta ferma nell'immediato ma anche una risposta sociale nel medio periodo. Le Forze dell'ordine stanno facendo bene il loro lavoro ma noi abbiamo attivato anche i servizi sociali, per un avvicinamento, intercettazione del malessere che a medio termine possa dare risposte efficaci».

# «Dosa escalation»

## FABIO DADATI, PRESIDENTE DI FEDERALBERGHI LECCO

«Non si può nascondere la realtà: è un gravissimo errore, perchè la situazione peggiora sempre di più»

**LECCO** (pia) «Il problema è enorme, non marginale. Nella vita dei comuni cittadini incide in maniera molto più negativa la micro piuttosto che la macrocriminalità. E va fermata il più in fretta possibile». **Fabio Dadati**, presidente di Federalberghi Lecco, è da tempo che cerca di alzare la voce e mettere al centro dell'attenzione, non solo politica, il problema delle bande giovanili. E ora che il problema è davvero sotto i riflettori, non tira indietro la mano: «Bisogna guardare la realtà non con uno sguardo ideologico, per adeguarla alle proprie idee, ma affrontandola per quello che è. Non si può nascondere la realtà solo perché danno fastidio le cose negative: è un gravissimo errore, perché la situazione si aggrava sempre di più. E' da anni che diciamo che sono casi isolati, ma in realtà sono figure che provengono da ambienti e territori specifici e non hanno alcuna intenzione di avere una convivenza civile con gli altri».

Ma non è tutto: «Mi ha colpito molto alcune sere fa **Alessandra Hoffman**, sindaco di Monticello, che diceva che questi ragazzi non si integrano perché le famiglie stesse non vogliono e formano comunità a se stanti. Molto spesso c'è anche disprezzo nei nostri confronti. Voglio dire che non si tratta di un problema di emarginazione, ma soprattutto di mancanza di volontà di integrazione. Siamo persone pragmatiche, per cui non ci

interessa sicuramente la religione o il colore della pelle di chi assumiamo, ma solo se ha voglia di lavorare».

Che fare, dunque? «Le Forze dell'ordine fanno quello che possono e quello che viene permesso loro dalle direttive politiche. Si tratta quindi

di volontà politica e di gestione del territorio, per cui è necessario decidere cosa si vuole fare per contrastare questa situazione. Il Lecchese è l'area metropolitana di Milano e questo fatto non è di poco conto quando si analizzano questi fatti».



Fabio Dadati, presidente di Federalberghi Lecco

## DANIELE RIVA, PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO

«Non è un bel biglietto da visita per la città»

**LECCO** (cmc) Gli episodi di violenza avvenuti in città «non sono certamente un bel biglietto da visita» per chi, oltre ad abitare a Lecco, ci lavora.

Lo sostiene il presidente di Confartigianato **Daniele Riva** (nella foto), titolare dell'impresa di carpenteria metallica Cremonini di Cesana Brianza che ha raccolto il disappunto dei suoi associati: «Indubbiamente questa situazione va risolta perché a soffrirne non solo è l'intera città, ma anche negozi ed imprese - ci ha detto - La preoccupazione è tanta, il disordine non fa bene. Molti sostengono che non è il caso di usare metodi repressivi, tuttavia ritengo che subire questi atteggiamenti da parte di orde di ragazzini sia assolutamente fuori luogo. Chi ha dei figli è molto preoccupato».

E ancora: «Una mia conoscente si è trovata in mezzo ai disordini che sono capitati tempo fa in città. Tra l'altro sua figlia ha percorso un tratto di strada da sola

e dietro di lei c'era un gruppo di ragazzini che facevano i cretini. Si è molto spaventata. Qualche mese fa avevo un appuntamento serale in Sala Ticozzi. Mi sono trovato a camminare a piedi nella zona della Meridiana e ho notato la presenza di alcuni ragazzi, che si annidano in spazi semi nascosti che mi hanno messo in agitazione. Tra l'altro si muovono in gruppi numerosi e chi si trova da solo non si sente sicuro. E' necessario trovare una soluzione al più presto».

Per il presidente di Confartigianato questa situazione danneggia tutti quanti ma a subire le conseguenze peggiori sono soprattutto i commercianti.

«I negozianti del centro sono indubbiamente i più danneggiati, soprattutto dopo un periodo difficile come quello del lockdown. Trovarsi a fronteggiare risse fa perdere la clientela che, per forza di cose, si sposta altrove».

## ALBERTO RIVA, COMMERCANTI

«Dopo la rissa in piazza Affari abbiamo chiesto un incontro con il Prefetto e il Questore»

**LECCO** (pia) Il centro città è diventato uno dei luoghi più frequentati da queste bande giovanili. E qualche volta a farne le spese sono stati anche i commercianti. A confermarlo è **Alberto Riva**, direttore di Confcommercio Lecco. «Abbiamo chiesto un incontro con il prefetto e il questore all'indomani della rissa che era scoppiata in piazza Affari. Li abbiamo incontrati e devo dire che c'è stata massima attenzione sulle nostre richieste, ossia intensificare la presenza di pattuglie, soprattutto nel fine settimana. Giudico ottimo anche l'intervento del prefetto con i Daspo urbani, che vanno nella direzione da noi auspicata: la sicurezza è uno dei requisiti fondamentali per



le attività commerciali, per bar e ristoranti, ma anche per i negozi. E' fondamentale vivere in una città dove, al di là del decoro urbano e della pulizia, la sicurezza sia un requisito base, anche per lo svolgimento delle attività, ancor più in una fase di ripresa economica, con la riapertura dopo il lockdown. Devo dire che la risposta delle Forze dell'ordine è stata tempestiva e puntuale».

Riva sottolinea un altro fatto importante: «Questi ragazzi e queste bande si ritrovano altrove ma poi girano in centro, soprattutto alla sera. Sono arrivate diverse segnalazioni anche a Confcommercio. Diventa sempre difficile prevenire ed essere presenti al momento giusto, però una intensificazione della presenza delle Forze dell'ordine si è vista e va nella giusta direzione. Credo sia importante individuare i luoghi dove questi ragazzi si trovano: penalizzare tutti i luoghi di ritrovo non è giusto, bisogna penalizzare solo quello che hanno un comportamento sbagliato».

## EMILIO MINUZZO (FI)

«Daspo da usare cum abundantia per riappropriarci della città»

**LECCO** (cmc) Davanti a gravi fatti di giovedì sera scuote la testa, il consigliere comunale di Forza Italia **Emilio Minuzzo**. «Innanzitutto quanto è successo è stato preconizzato nel mio intervento fatto in Consiglio qualche tempo fa. Indubbiamente neppure io mi aspettavo questa escalation di violenza. Sicuramente il ripetersi di questo tipo di situazioni evidenzia un clima che rischia di diventare ingestibile da parte degli attori coinvolti. Sarebbe fondamentale riuscire a capire la provenienza di queste persone perché il rischio che la città di Lecco divenga il ricettacolo provinciale di questi individui, per la maggior parte stranieri anche se magari sono naturalizzati italiani». La cosa fondamentale, secondo Minuzzo, è non lasciare correre. «Bisogna in-



tervenire ed è necessario essere fermi e veloci nella risposta per dare credibilità alle Istituzioni che rischiano di essere sbeffeggiate da questi personaggi. E' fondamentale in questo momento essere duri e chiari nel dire che non si può andare oltre questo confine, altrimenti passa il messaggio che vale tutto e non possiamo permetterci una cosa del genere. Lo strumento del Daspo urbano dovrebbe essere usato cum abundantia per colpire individui che sono un cattivo esempio per i giovanissimi e vanno eradicati dal territorio. Adesso è necessaria una risposta forte e veloce per dire basta. Certe situazioni non saranno tollerate oltre da parte di tutti. La città di Lecco è delle persone perbene e non ci sono spazi per risse e gazzarre di cui siamo tutti attoniti testimoni».

## ECONOMIA

### Confartigianato sostiene il progetto Conciliazione,

**LECCO** (ces) Confartigianato Imprese conferma il suo ruolo di primo piano nell'ambito delle politiche di conciliazione del territorio lecchese, risultando partner effettivo del progetto finanziato "Conciliazione: la conciliazione in condivisione", che vede come capofila dell'Al-

leanza Locale di Conciliazione del Distretto di Lecco la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera. Il progetto vanta una nutrita partnership, con la governance di Ats della Brianza, che vede la stretta sinergia tra enti pubblici, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, enti del terzo settore.

Nell'ambito di tale progetto, l'associazione eroga uno specifico servizio di consulenza gratuita alle micro e piccole aziende come supporto per migliorare il benessere organizzativo, introducendo politiche di conciliazione nella risoluzione delle criticità a favore dei dipen-

denti e del contesto lavorativo. Gli imprenditori interessati ad approfondire questa opportunità possono segnalare fin da ora la loro manifestazione di interesse a [conciliazione@artigiani.lecco.it](mailto:conciliazione@artigiani.lecco.it), per accedere nei prossimi mesi al servizio di consulenza.

Dopo una prima fase di analisi aziendale mediante somministrazione di questionari strutturati a titolari/soci e dipendenti, è prevista un'intervista guidata all'imprenditore, che, se lo vorrà, potrà poi procedere con la fase conclusiva del progetto, con la stesura di un piano di innovazione organizzativa.

## Il primo ministro irlandese, Micheal Martin, preso per la gola dall'azienda di Pasturo durante il Bloomsday Il Bontazola della Mauri Formaggi conquista l'Irlanda

**PASTURO** (gcf) Mauri Formaggi conquista anche l'Irlanda. Il Primo Ministro irlandese, infatti, è stato protagonista del taglio di una forma di Bontazola, che non ha mancato di assaggiare grazie ad una ricetta studiata per l'occasione e ispirata al capolavoro di Joyce. Il marchio Mauri Formaggi, rappresentato in questo caso da uno dei prodotti più amati dell'azienda valsassinese, il Bontazola, si è fatto notare nel contesto delle celebrazioni organizzate a Dublino in occasione del Bloomsday.

In particolare, il formaggio prodotto negli stabilimenti Pasturoha conquistato l'attenzione del Primo Ministro irlandese, **Micheál Martin**, che non solo è stato protagonista del taglio di una forma di Bontazola, ma ha anche avuto modo di as-

saggiarlo, e apprezzarlo, grazie ad una ricetta realizzata per l'occasione e ispirata all'Ulisse, capolavoro di James Joyce.

Bloomsday è infatti la commemorazione che si tiene ogni anno il 16 giugno a Dublino - ed in altre parti del mondo - per celebrare lo scrittore irlandese James Joyce rievocando gli eventi del suo celebre romanzo, l'Ulisse appunto, che si svolge a Dublino in una sola giornata, il 16 giugno 1904. Anche il nome Bloomsday deriva dal cognome del protagonista del romanzo, Leopold Bloom.

«Ancora una volta i nostri prodotti sanno renderci orgogliosi, ripagando gli sforzi costanti per mantenere ottimi standard di qualità ed offrire ai consumatori formaggi che portano alta la

bandiera del Made in Italy, anche grazie ad una selezione molto rigorosa della materia prima ed al controllo di tutta la filiera - commenta **Nicoletta Merlo**, Presidente e Amministratore Delegato di Emilio Mauri - Per noi si tratta anche di un bel segnale di positività dopo un periodo molto difficile per tutti, che non è ancora completamente superato. E sono anche i momenti come questo a spronarci e a sostenere il nostro ottimismo».

«La Emilio Mauri ha chiuso lo scorso anno in tenuta e inaugurato il 2021 puntando alla ripresa, con i mercati che finalmente mostrano una maggiore vivacità - sottolinea **Emilio Minuzzo**, che rappresenta la quinta generazione della famiglia Mauri presente in azienda - Nonostante la pandemia, ab-



Il primo ministro irlandese, Micheal Martin, durante il Bloomsday, come dimostra la foto, è stato conquistato dal Bontazola della Mauri Formaggi

biamo mandato avanti gli investimenti programmati con un significativo ampliamento dello stabilimento di Treviglio e stiamo studiando un piano di ulteriore sviluppo anche per Pasturo, confidando che i segnali di

ripresa si possano presto consolidare dando maggior respiro alla nostra economia».

Per realizzare la ricetta speciale presentata al Bloomsday, che si ispira al sandwich addentato dal pro-

tagonista nel capitolo otto: imburrare una fetta di pane integrale, ricoprire con senape piccante, aggiungere foglie di lattuga, pomodoro e una fetta sottile di Bontazola, cospargere di pepe nero appena macinato.



Mario Goretti, Ad Alleatech

### Continua a crescere la realtà che fa capo a Easynet e GR Informatica La bolognese Celtis entra in Alleatech Nuovo colpo per il gruppo lecchese

**LECCO** (gcf) Celtis, azienda bolognese specializzata in software gestionale per le piccole e medie imprese, entra a far parte di Alleatech, realtà imprenditoriale che fa capo a Easynet e G.R. Informatica, per imprimere un'importante accelerazione sul fronte dell'offerta e rafforzare significativa-

mente la posizione sul mercato.

Attiva da oltre 20 anni con oltre cento aziende clienti utenti del software Alnus, Celtis è stata fondata dagli sviluppatori della soluzione gestionale MDII, modello precursore del più recente Diapason, applicazione di grande successo nel mercato

dei software ERP. I qualificati professionisti di Celtis conducono quotidianamente attività di progettazione, sviluppo, messa in esercizio e assistenza di soluzioni software per i comparti Consumer Goods, Manufacturing e Facility Management, anche in ottica Transizione 4.0.

«A pochi mesi dalla nascita di Alleatech, siamo davvero felici di accogliere Celtis a fianco delle aziende operative dei nostri gruppi - afferma **Mario Goretti**, Amministratore Delegato di Alleatech - dando seguito immediato agli obiettivi che ci siamo preposti per il prossimo futuro, ricco di sfide e opportunità. Potremo quindi

contare su un nuovo team di specialisti software a cui abbinare le nostre competenze anche in ambito hardware, sistemi e networking».

«In questi decenni di attività, Celtis ha dimostrato di essere un'azienda fortemente orientata alle necessità gestionali dei clienti - dichiarano **Cesare Neri** e **Claudio Monari**, Amministratori di Celtis - Oggi, grazie ad Alleatech potremo portare le nostre potenzialità ad un livello ancora superiore. Siamo quindi orgogliosi di partecipare ad un progetto innovativo di così ampio respiro, a maggior ragione in un periodo storico come quello che stiamo vivendo».

## IMPRESE PATRIMONIO DEL PAESE

La forza del Valore Artigiano



## CON VOI, SEMPRE

TUTTO CIÒ DI CUI HAI BISOGNO PER LA TUA IMPRESA

Fiscale  
Consulenza contenzioso tributario  
Welfare  
Sportello casa e bonus Fiscali  
Formazione  
Avvio di impresa  
Credito  
Qualità - Attestazione Soa  
Job Talent  
Cenpi - Energia

Consulenza del lavoro  
Servizio Paghe  
Innovazione  
Bandi e agevolazioni  
Convenzioni  
Ambiente e Sicurezza  
Privacy  
Estero  
Cait FGAS  
Caaf e Patronato Inapa

Contatta i nostri esperti:  
[info@artigiani.lecco.it](mailto:info@artigiani.lecco.it) | [www.artigiani.lecco.it](http://www.artigiani.lecco.it)

# L'associazione ha eletto presidenti e consiglieri delle 17 categorie e delle 6 zone



**Luca Butti**, presidente Alimentaristi. Consiglieri: Alessandro Andreotti, Verena Locatelli, Mario Li-monta, Michele Pandiani



**Stefano Machiavelli**, presidente Plastica galvanica. Consiglieri: Simone Natale, Andrea Noli



**Andrea Colombo**, presidente Trasportatori. Consiglieri: Bianca Camattari, Carlo Riccardo Fumagalli, Marcello Redaelli, Omar Aldeghi



**Riccardo Bongiovanni**, presidente Officine mec. Consiglieri: Paola Longhi, Gianfranco Molgora, Franco Rusconi, Fabio Scaccabarozzi



**Dante Proserpio**, presidente Benessere. Consiglieri: Emanuela Pizzini, Roberta Ruggiu, Carlo Sala, Maria Cristina Beretta



**Giampiero Conti**, presidente Legno arredo. Consiglieri: Vincenzo Carozzi, Luca Mambretti, Fabio Ripamonti, Monica Longhi



**Luca Valsecchi**, presidente Minuterie metalliche. Consiglieri: Marco Borghetti, Mauro Lafranconi, Sandro Gianola, Domenico Melesi



**Davide Riva**, presidente Grafici e Fotografi. Consiglieri: Fiorenzo Maggioni, Marco Colombo, Emiliano Ghisi, Giuseppe Giudici



**Marco Giovanni Buffoni**, presidente Nuove Tecnologie. Consiglieri: Matteo Brutti, Flavio Bassani, Stefano Panzeri, Giancarlo Vassena



**Serena Dell'Olio**, presidente Moda. Consiglieri: Silvia Dozio, Chiara Vismara, Chiara Sironi



**Giovanni Grassi**, presidente Zona 1 Lago. Consiglieri: Roberto Alippi, Pietro Andrea Acerboni, Giuseppe Acquistapace, Giovanni Grassi, Stefano Bongiovanni, Mirco Buttera, Alberto Cavalli

# I volti di Confartigianato

## Il 50% dei delegati eletti è alla prima esperienza associativa

**LECCO** (bsh) Lunedì scorso, come previsto dallo Statuto, Confartigianato Imprese Lecco ha proceduto alla ratifica dei presidenti e dei consiglieri delle 17 categorie e delle 6 zone di cui si compone l'Associazione e che da ora formano a pieno titolo il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Delegati.

«Il mio personale ringraziamento ai nostri nuovi rappresentanti, perché nonostante il clima di generale disaffezione e sfiducia nelle Istituzioni e nella politica, hanno deciso di credere nella nostra Organizzazione, di dare fiducia al lavoro dell'Associazione e di vestire la maglia della nostra - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - Una scelta affatto scontata di questi tempi, e resa ancora più difficile dal metodo che abbiamo dovuto utilizzare a causa della pandemia: "incontrarsi" in videoconferenza fa sicuramente un altro effetto rispetto ai nostri tradizionali momenti di confronto vis à vis, utili per conoscersi, guardarci in faccia e dirci le cose con franchezza. Per questo ritengo che oggi sia un giorno davvero speciale, finalmente torniamo a poter stare insieme, che è poi il valore fondante di Confartigianato: fare fronte comune per portare avanti gli interessi non del sin-



golo, ma di tutti gli oltre 4.000 imprenditori che abbiamo l'onore di rappresentare».

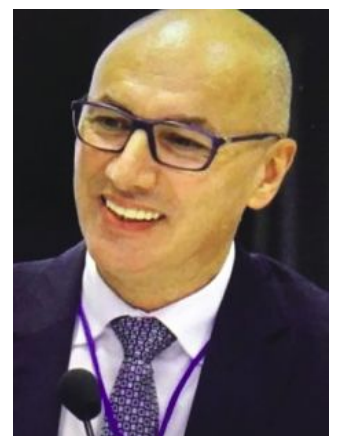
L'esito delle assemblee per il rinnovo delle cariche ha evidenziato dati importanti e significativi: 124 i Delegati che compongono i consigli di categoria e di zona, 79 i Dirigenti eletti nelle categorie, 45 i Dirigenti eletti nelle zone, 43 sono nuovi Dirigenti nelle categorie, 19 sono nuovi Dirigenti nelle zone. Il 50% dei delegati è alla prima esperienza associativa.

«Un dato che leggo come una ventata di novità positiva - prosegue Riva - Sottolineo

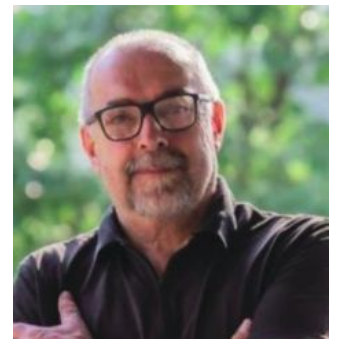
con orgoglio anche l'ingresso di 21 nuovi dirigenti che hanno portato a termine il programma di formazione ideato e sviluppato dall'Associazione per dare ai partecipanti gli "attrezzi" necessari ad arrivare preparati a questo appuntamento. Un segnale che conferma una volta in più la voglia di fare e di impegnarsi per la nostra Associazione. Un'Associazione che, anche grazie a questa rinnovata energia, è pronta a fare un altro grande salto di qualità. Grazie al lavoro del nostro team guidato dal segretario generale Vittorio Tonini, con i

capi servizio e delegazioni, abbiamo messo a punto un piano di sviluppo 2021/2023 dandoci obiettivi ambiziosi che puntano a migliorare ancora di più i servizi offerti dall'Associazione. Facendo tesoro dell'esperienza che ci ha guidati fin qui e unendola alla nuova linfa che ognuno di noi è pronto a mettere in Associazione, sono certo faremo un ottimo lavoro. Siamo pronti a guardare al futuro con la giusta dose di serenità, positività e cocciutaggine, partendo da alcuni capisaldi su cui intendiamo porre ancora di più l'accento: innovare con audacia, migliorare la nostra brand reputation all'interno e all'esterno della struttura, insistere sulla fidelizzazione, creare attraverso l'ascolto e la partecipazione aperta un legame ancora più forte con il territorio in cui lavoriamo e viviamo. Vogliamo essere sempre più protagonisti per rafforzare pubblicamente i nostri valori e le nostre caratteristiche, in primis quella di appartenere a una comunità con la C maiuscola. A tutti i nuovi dirigenti, il mio rinnovato augurio di buon lavoro».

Il primo compito dei nuovi presidenti di zona e categoria sarà l'elezione del presidente di Confartigianato Imprese Lecco, che avverrà nelle prossime settimane.



**Daniele Riva**, presidente Fabbri Carpentieri. Consiglieri: Dario Invernizzi, Marco Martinelli, Saul Regazzoni, Sergio Vitali



**Oscar Buzzoni**, presidente Termoidraulici. Consiglieri: Gian Luigi Rusconi, Nicoletta Colombo, Graziano Risi, Fabrizio Galli



**José Luis Bianco**, presidente Servizi Vari. Consiglieri: Giovanni Battista Bernocco, Giancarlo Canetele



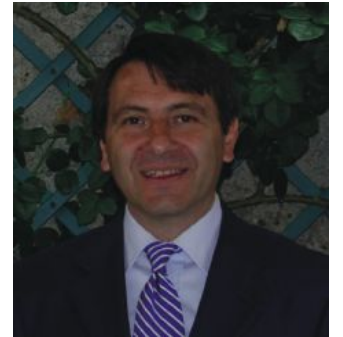
**Walter Ferrari**, presidente Pittori Edili. Consiglieri: Alfredo Colombo, Alessandro Mazzoni, Mauro Giampietro Cartelli



**Maurizio Mapelli**, presidente Autoriparatori. Consiglieri: Andrea Burini, Mauro Corti, Franco Ciceri, Ivan Schiavetti



**Paolo Brivio**, presidente Elettricisti. Consiglieri: Oscar Bonfanti, Maurizio Turolla, Roberto Alippi, Claudia Serena Ferrari



**Davide Carlo Riva**, presidente Edili. Consiglieri: Giuseppe Sozzi, Mirco Buttera, Serena Barbuto, Elisa Acerboni



**Davide Corbella**, presidente Zona 2 Valsassina. Consiglieri: Maurizio Turolla, Giulia Ossola, Maurizio Invernizzi, Innocente Colombo, Roberto Invernizzi, Carlo Gianola, Domenico Melesi, Osvaldo Pavoni



**Monica Longhi**, presidente Zona 3 Lecco-Valmadra. Consiglieri: Flavio Bassani, Marco Colombo



**Innocenzo Sartor**, presidente Zona 4 Galbiate-Valle San Martino. Consiglieri: Antonello Rigamonti, Riccardo Porro, Giuseppe Sozzi, Giovanni Carollo, Luca Mazzoleni, Andrea Scaccabarozza, Paola Scaccabarozzi



**Rossano Brambilla**, presidente Zona 5 Oggiono. Consiglieri: Luigi Pirovano, Walter Gaiardoni, David Scaccabarozzi, Alfredo Colombo, Giampiero Conti, Luca Valsecchi, Maurizio Villa, Fabio Rusconi



**Ilaria Bonacina**, pres. Zona 6 Merate. Consiglieri: Domenico Lucarelli, Maria C. Beretta, Andrea Colombo, Nicoletta Colombo, Gianfranco Molgora, Roberta Ruggiu, Enrico Scaccabarozzi, Emiliano Ghisi

## DANIELE RIVA, PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO

# «Non è un bel biglietto da visita per la città»

**LECCO** (cmc) Gli episodi di violenza avvenuti in città «non sono certamente un bel biglietto da visita» per chi, oltre ad abitare a Lecco, ci lavora.

Lo sostiene il presidente di **Confartigianato** **Daniele Riva** (nella foto), titolare dell'impresa di carpenteria metallica Cremonini di Cesana Brianza che ha raccolto il disappunto dei suoi associati: «Indubbiamente questa situazione va risolta perché a soffrime non solo è l'intera città, ma anche negozi ed imprese - ci ha detto - La preoccupazione è tanta, il disordine non fa bene. Molti sostengono che non è il caso di usare metodi repressivi, tuttavia ritengo che subire questi atteggiamenti da parte di orde di ragazzini sia assolutamente fuori luogo. Chi ha dei figli è molto preoccupato».

E ancora: «Una mia conoscente si è trovata in mezzo ai disordini che sono capitati tempo fa in città. Tra l'altro sua figlia ha percorso un tratto di strada da sola

e dietro di lei c'era un gruppo di ragazzini che facevano i cretini. Si è molto spaventata. Qualche mese fa avevo un appuntamento serale in Sala Ticozzi. Mi sono trovato a camminare a piedi nella zona della Meridiana e ho notato la presenza di alcuni ragazzi, che si annidano in spazi semi nascosti che mi hanno messo in agitazione. Tra l'altro si muovono in gruppi numerosi e chi si trova da solo non si sente sicuro. E' necessario trovare una soluzione al più presto».

Per il presidente di **Confartigianato** questa situazione danneggia tutti quanti ma a subire le conseguenze peggiori sono soprattutto i commercianti.

«I negozianti del centro sono indubbiamente i più danneggiati, soprattutto dopo un periodo difficile come quello del lockdown. Trovarsi a fronteggiare risse fa perdere la clientela che, per forza di cose, si sposta altrove».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IMPRESE PATRIMONIO DEL PAESE

La forza del Valore Artigiano



2021



## CON VOI, SEMPRE

TUTTO CIÒ DI CUI HAI BISOGNO PER LA TUA IMPRESA

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <b>Fiscale</b>                           | <b>Consulenza del lavoro</b>         |
| <b>Consulenza contenzioso tributario</b> | <b>Servizio Paghe</b>                |
| <b>Welfare</b>                           | <b>Innovazione</b>                   |
| <b>Sportello casa e bonus Fiscali</b>    | <b>Bandi e agevolazioni</b>          |
| <b>Formazione</b>                        | <b>Convenzioni</b>                   |
| <b>Avvio di impresa</b>                  | <b>Ambiente e Sicurezza</b>          |
| <b>Credito</b>                           | <b>Privacy</b>                       |
| <b>Qualità - Attestazione Soa</b>        | <b>Estero</b>                        |
| <b>Job Talent</b>                        | <b>Cait FGAS</b>                     |
| <b>Cenpi - Energia</b>                   | <b>Caaf e Patronato <u>Inapa</u></b> |

Contatta i nostri esperti:  
[info@artigiani.lecco.it](mailto:info@artigiani.lecco.it) | [www.artigiani.lecco.it](http://www.artigiani.lecco.it)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 32 %

## Confartigianato sostiene il progetto Conciliazione,

**LECCO** (ces) **Confartigianato** Imprese conferma il suo ruolo di primo piano nell'ambito delle politiche di conciliazione del territorio leccese, risultando partner effettivo del progetto finanziato "Conciliazione: la conciliazione in condivisione", che vede come capofila dell'Alleanza Locale di Conciliazione del Distretto di Lecco la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera. Il progetto vanta una nutrita partnership, con la governance di Ats della Brianza, che vede la stretta sinergia tra enti pubblici, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, enti del terzo settore.

Nell'ambito di tale progetto, l'associazione eroga uno specifico servizio di consulenza gratuita alle micro e piccole aziende come supporto per migliorare il benessere organizzativo, introducendo politiche di conciliazione nella risoluzione delle criticità a favore dei dipendenti e del contesto lavorativo. Gli imprenditori interessati ad approfondire questa opportunità possono segnalare fin da ora la loro manifestazione di interesse a [conciliazione@artigiani.lecco.it](mailto:conciliazione@artigiani.lecco.it), per accedere nei prossimi mesi al servizio di consulenza.

Dopo una prima fase di analisi aziendale mediante somministrazione di questionari strutturati a titolari/soci e dipendenti, è prevista un'intervista guidata all'imprenditore, che, se lo vorrà, potrà poi procedere con la fase conclusiva del progetto, con la stesura di un piano di innovazione organizzativa.



L'associazione ha eletto presidenti e consiglieri delle 17 categorie e delle 6 zone

# I volti di Confartigianato

Il 50% dei delegati eletti è alla prima esperienza associativa

**LECCO** (bsh) Lunedì scorso, come previsto dallo Statuto, Confartigianato Imprese Lecco ha proceduto alla ratifica dei presidenti e dei consiglieri delle 17 categorie e delle 6 zone di cui si compone l'Associazione e che da ora formano a pieno titolo il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Delegati.

«Il mio personale ringraziamento ai nostri nuovi rappresentanti, perché nonostante il clima di generale disaffezione e sfiducia nelle Istituzioni e nella politica, hanno deciso di credere nella nostra Organizzazione, di dare fiducia al lavoro dell'Associazione e di vestire la maglia della nostra - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - Una scelta affatto scontata di questi tempi, e resa ancora più difficile dal metodo che abbiamo dovuto utilizzare a causa della pandemia: "incontrarsi" in videoconferenza fa sicuramente un altro effetto rispetto ai nostri tradizionali momenti di confronto vis à vis, utili per conoscersi, guardarci in faccia e dirci le cose con franchezza. Per questo ritengo che oggi sia un giorno davvero speciale, finalmente torniamo a poter stare insieme, che è poi il valore fondante di Confartigianato: fare

fronte comune per portare avanti gli interessi non del singolo, ma di tutti gli oltre 4.000 imprenditori che abbiamo l'onore di rappresentare».

L'esito delle assemblee per il rinnovo delle cariche ha evidenziato dati importanti e significativi: 124 i Delegati che compongono i consigli di categoria e di zona, 79 i Dirigenti eletti nelle categorie, 45 i Dirigenti eletti nelle zone, 43 sono nuovi Dirigenti nelle categorie, 19 sono nuovi Dirigenti nelle zone. Il 50% dei delegati è alla prima esperienza associativa.

«Un dato che leggo come una ventata di novità positiva - prosegue Riva - Sottolineo con orgoglio anche l'ingresso di 21 nuovi dirigenti che hanno portato a termine il programma di formazione ideato e sviluppato dall'Associazione per dare ai partecipanti gli "attrezzi" necessari ad arrivare preparati a questo appuntamento. Un segnale che conferma una volta in più la voglia di fare e di impegnarsi per la nostra Associazione. Un'Associazione che, anche grazie a questa rinnovata energia, è pronta a fare un altro grande salto di qualità. Grazie al lavoro del nostro team guidato dal segretario generale Vittorio Tonini, con i

capi servizio e delegazioni, abbiamo messo a punto un piano di sviluppo 2021/2023 dandoci obiettivi ambiziosi che puntano a migliorare ancora di più i servizi offerti dall'Associazione. Facendo tesoro dell'esperienza che ci ha guidati fin qui e unendola alla nuova linfa che ognuno di noi è pronto a mettere in Associazione, sono certo faremo un ottimo lavoro. Siamo pronti a guardare al futuro con la giusta dose di serenità, positività e cocciutaggine, partendo da alcuni capisaldi su cui intendiamo porre ancora di più l'accento: innovare con audacia, migliorare la nostra brand reputation all'interno e all'esterno della struttura, insistere sulla fidelizzazione, creare attraverso l'ascolto e la partecipazione aperta un legame ancora più forte con il territorio in cui lavoriamo e viviamo. Vogliamo essere sempre più protagonisti per rafforzare pubblicamente i nostri valori e le nostre caratteristiche, in primis quella di appartenere a una comunità con la C maiuscola. A tutti i nuovi dirigenti, il mio rinnovato augurio di buon lavoro».

Il primo compito dei nuovi presidenti di zona e categoria sarà l'elezione del presidente di Confartigianato Imprese Lecco, che avverrà nelle prossime settimane.



Luca Butti, presidente Alimentaristi. Consiglieri: Alessandro Andreotti, Verena Locatelli, Mario Li-monta, Michele Pandiani



Stefano Machiavelli, presidente Plastica galvanica. Consiglieri: Simone Natale, Andrea Noli



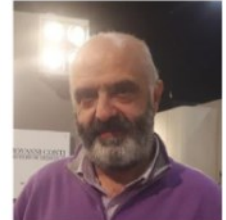
Andrea Colombo, presidente Trasportatori. Consiglieri: Bianca Camattari, Carlo Riccardo Fumagalli, Marcello Redaelli, Omar Aldeghi



Riccardo Bongiovanni, presidente Officine mec. Consiglieri: Paola Longhi, Gianfranco Molgora, Franco Rusconi, Fabio Scaccabarozzi



Dante Proserpio, presidente Benessere. Consiglieri: Emanuela Pizzini, Roberta Ruggiu, Carlo Sala, Maria Cristina Beretta



Giampiero Conti, presidente Legno arredo. Consiglieri: Vincenzo Carozzi, Luca Mambretti, Fabio Ripamonti, Monica Longhi





**Luca Valsecchi**, presidente Minuterie metalliche. Consiglieri: Marco Borghetti, Mauro Lafranconi, Sandro Gianola, Domenico Melesi



**José Luis Bianco**, presidente Servizi Vari. Consiglieri: Giovanni Battista Bemocco, Giancarlo Canetele



**Walter Ferrari**, presidente Pittori Edili. Consiglieri: Alfredo Colombo, Alessandro Mazzoni, Mauro Giampietro Cartelli



**Maurizio Mapelli**, presidente Autoriparatori. Consiglieri: Andrea Burini, Mauro Corti, Franco Ciceri, Ivan Schiavetti



**Paolo Brivio**, presidente Elettrici. Consiglieri: Oscar Bonfanti, Maurizio Turolla, Roberto Alippi, Claudia Serena Ferrari



**Davide Riva**, presidente Grafici e Fotografi. Consiglieri: Fiorenzo Maggioni, Marco Colombo, Emiliano Ghisi, Giuseppe Giudici



**Davide Corbella**, presidente Zona 2 Valsassina. Consiglieri: Maurizio Turolla, Giulia Ossola, Maurizio Invernizzi, Innocente Colombo, Roberto Invernizzi, Carlo Gianola, Domenico Melesi, Osvaldo Pavoni



**Monica Longhi**, presidente Zona 3 Lecco-Valmadrera. Consiglieri: Flavio Bassani, Marco Colombo



**Innocenzo Sartor**, presidente Zona 4 Galbiate-Valle San Martino. Consiglieri: Antonello Rigamonti, Riccardo Porro, Giuseppe Sozzi, Giovanni Carollo, Luca Mazzoleni, Andrea Scaccabarozza, Paola Scaccabarozzi



**Rossano Brambilla**, presidente Zona 5 Oggiono. Consiglieri: Luigi Pirolano, Walter Gaiardini, David Scaccabarozzi, Alfredo Colombo, Giampiero Conti, Luca Valsecchi, Maurizio Villa, Fabio Rusconi



**Marco Giovanni Buffoni**, presidente Nuove Tecnologie. Consiglieri: Matteo Brutti, Flavio Bassani, Stefano Panzeri, Giancarlo Vassena



**Serena Dell'Olio**, presidente Moda. Consiglieri: Silvia Dozio, Chiara Vismara, Chiara Sironi



**Giovanni Grassi**, presidente Zona 1 Lago. Consiglieri: Roberto Alippi, Pietro Andrea Acerboni, Giuseppe Acquistapace, Giovanni Grassi, Stefano Bongiovanni, Mirco Buttera, Alberto Cavalli





**Daniele Riva, presidente Fabbri Carpentieri. Consiglieri: Dario Invernizzi, Marco Martinelli, Saul Regazzoni, Sergio Vitali**



**Oscar Buzzoni, presidente Termoidraulici. Consiglieri: Gian Luigi Rusconi, Nicoletta Colombo, Graziano Risi, Fabrizio Galli**



**Davide Carlo Riva, presidente Edili. Consiglieri: Giuseppe Sozzi, Mirco Buttera, Serena Barbuto, Elisa Acerboni**



**Ilaria Bonacina, pres. Zona 6 Merate. Consiglieri: Domenico Lucarelli, Maria C. Beretta, Andrea Colombo, Nicoletta Colombo, Gianfranco Molgora, Roberta Raggiu, Enrico Scaccabarozzi, Emiliano Ghisi**

# CORTOCIRCUITO DEL LAVORO NON SI TROVA CHI ASSUMERE

Carenza dei profili tecnici, difficoltà della ristorazione in fase di ripartenza, legno-arredo a caccia di giovani  
L'imprenditore Walter Cortiana: «Il sistema formativo e le aziende devono tornare a lavorare insieme»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

**S**egli imprenditori dell'arredo di design si dicono preoccupati per la mancanza di giovani talenti da far crescere nelle lavorazioni e nei "mestieri" specialistici non è solo colpa della scuola la quale, al contrario, «resta un punto fermo prima per l'orientamento e poi per la formazione dei ragazzi, se messi a stretto contatto con la realtà delle imprese. E ciò non vale solo per il legno arredo ma anche per altri comparti». Lo afferma Walter Cortiana, imprenditore artigiano con all'attivo oltre vent'anni di esperienza prima come volontario e poi da coordinatore del Gruppo Scuola in [Confartigianato](#) Imprese Lecco.

**Due industriali dell'arredo che producono con competenze artigianali come il lecchese Romeo Sozzi di Promemoria e il comasco Maurizio Riva di Riva 1920 affrontano la difficoltà di ricambio con ottica diversa: Sozzi apre una scuola interna perché non trova sul mercato quel che cerca e Riva, che pure fa formazione in azienda, considera primario il ruolo delle scuole di settore. Chi ha ragione?**

Ne hanno entrambi, parzialmente. Accade spesso che chi non trova profili idonei dica che tale difficoltà sia da riferire alla scuola, che non forma come dovrebbe. Ma è fin troppo facile dare la colpa alla scuola, seppure abbia sicuramente delle responsabilità nelle procedure lente e complicate. La realtà è che in questi anni le aziende sono mancate. Fra funzionari interni e Gruppo Scuola la nostra associazione ha fatto moltissimo per sensibilizzare gli imprenditori ad aiutare nell'alternanza scuola lavoro, eppure sui 4mila iscritti in questi anni a dare una mano sono stati meno di una cinquantina. I presidenti di categoria sono sempre pronti a lamentarsi, alla macchinetta del caffè, sulla scuola che non aiuta, ma quando chiedo loro di dare un'ora

per venire nelle scuole nessuno rispondeva. Serve costanza nel difendere l'obiettivo, cosa che in questi anni non sempre scuola e imprenditori hanno avuto. Col risultato di un gap che chissà quando colmeremo.

**Quanto è difficile motivare i giovani a lavorare in produzione?**

In primo luogo oggi esiste l'attività di orientamento, che 30 anni fa non c'era. Quando ero giovane l'orientamento era quello dei genitori che dicevano "abbiamo l'azienda, studia da perito e poi entri a lavorare qui". Oppure si diceva ai figli di trovarsi prima un lavoro che desse uno stipendio e solo dopo, se necessario, di cercarne uno più piacevole. Oggi le famiglie fanno da chiochia e proteggono i ragazzi dai problemi. Noi agli studenti diciamo di partire dai loro sogni, da incrociare con le proprie attitudini ma con un occhio a quello che chiede il mercato. Perché è vero che non si trovano giovani specializzati, ma non si trovano nemmeno operai senza qualifica. Prevale la mentalità per cui non ci si vuole sporcare le mani col lavoro, non si capisce che oggi grazie agli investimenti tecnologici nelle imprese la quantità di lavoro fisico è sensibilmente inferiore a quella del passato e anche più leggera. Il modo di lavorare è radicalmente cambiato.

**Il figlio di un operaio e il figlio di un imprenditore hanno la stessa libertà di scelta o il primo deve guardare al mercato del lavoro più del secondo, che può dedicarsi più agevolmente alle proprie passioni?**

È lo stesso discorso per cui il figlio di un ricco va in vacanza in crociera e l'altro va in Valsassina. Io mi metto di più dalla parte dell'operaio, come gran parte dei piccoli imprenditori non siamo nati nella bambagia né abbiamo mai avuto spalle finanziarie tali da permetterci di campare senza lavorare. È vero che l'ascensore sociale in questo Paese ha discriminato, ma è altrettanto vero che in ogni caso per ottenere risultati servono impegno e sa-

crifici, che si sia figli di famiglie abbienti o meno.

**Alcuni settori, come il turismo ma non solo, oggi lamentano difficoltà nel ritrovare personale e non mancano testimonianze da chi riferisce assunzioni precarie e stipendi troppo bassi a fronte di orari di lavoro eccessivi e insostenibili. Cosa ne pensa?**

Leggo in questo periodo che anche i sindacati riferiscono contratti inaccettabili, ma in proposito penso che ovviamente i sindacati possono dire ciò che desiderano: i contratti sono stati firmati fra loro e i datori di lavoro. E, ovviamente, se un imprenditore offre assunzioni al di fuori del contesto contrattuale allora siamo su un terreno di illegalità senza alcun dubbio indifendibile, ma in proposito vorrei proprio vedere qual è il consulente del lavoro che fa firmare un accordo e poi finisce in vertenza perché si stabilisce una parte di "nero". Ma tornando ai contratti, mi chiedo dove sia il problema visto che si riferiscono ad accordi sottoscritti in condivisione.

**Resta la questione di alcuni stipendi di categoria spesso troppo bassi.**

Dunque: se un contratto è sindacalmente corretto c'è un minimo, poi sta all'imprenditore eventualmente adeguare il trattamento in base a una serie di fattori. Nel mezzo, ovviamente, c'è la dinamica per la quale un "cliente" vorrebbe il prezzo più basso possibile e il "fornitore" il più alto.

**Come si comporta nella sua azienda?**

Abbiamo sempre fatto entrare i lavoratori con superminimi che manteniamo, convinti che l'aspetto economico sia solo uno dei fattori di definizione di un rapporto di lavoro. Consideriamo che se svolgendo un determinato tipo di lavoro si guadagna magari un po' meno rispetto ad altri lavori, ma nello stesso tempo ci si costruisce un mestiere e un bagaglio di competenze da



spendere in futuro, ciò va considerato da un lavoratore nel momento in cui firma l'assunzione. Certo che se ci si aspetta un ottimo stipendio senza qualifiche né esperienza si parte proprio col piede sbagliato.

### Come si vince il "fuori busta" che pure c'è in più settori?

Togliamo il contante e vediamo quanti altarini saltano fuori, così non se ne parla più. Finché c'è chi paga in nero e chi il nero lo accetta le cose non cambieranno. Come la questione secondo cui gli artigiani fanno il nero: ma chi è l'evasore? Il falegname che costruisce la cucina personalizzata o la famiglia che gli dice di non fare fattura perché non vuole pagare l'Iva? Non ho mai sentito il sindacato dire che l'evasore è anche la famiglia. Evasore è anche il dipendente pubblico che dà lezioni private in nero e anche quello che in cassa integrazione e in mobilità va a imbiancare qualche casa e riscuote in nero, con responsabilità reciproca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Cortiana è alla guida con il fratello Luca dell'azienda metalmeccanica 3C Catene di Lecco



### LA SCHEDA

#### CHI È

Walter Cortiana, imprenditore artigiano alla guida con suo fratello Luca dell'azienda metalmeccanica 3C Catene di Lecco, è il coordinatore del gruppo Scuola in [Confartigianato](#) Imprese Lecco. Cortiana è sostenitore della necessità di più collaborazione fra imprese e scuole, a tutti i livelli, da quello della ricerca applicata per favorire l'innovazione al tema di una giusta alternanza scuola-lavoro. In proposito la più recente iniziativa è la costituzione, nel febbraio 2020, dell'Academy [Confartigianato](#) per l'affiancamento degli studenti della Fondazione Clerici di Merate che in collaborazione con gli imprenditori di [Confartigianato](#) sviluppano nuova crescita scolastica e professionale.

## I dati del primo trimestre Assunzioni in calo del 12%

— Gli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono fatti sentire negli avviamenti sul Lario anche nei primi mesi di quest'anno. Secondo i dati camerati, da gennaio a marzo 2021 e rispetto allo stesso trimestre del 2020 gli avviamenti al lavoro sono diminuiti mediamente del 12,7%, ma in misura molto diversa fra le due province visto che la flessione è stata del 17,8% in provincia di Como e del 3,1% in provincia di Lecco. Il dato si fa più pesante (-22,6% come media delle due province) se lo si confronta con la situazione pre-Covid (media dell'anno 2019), con un -28% a Como e -12,1% a Lecco.

Calano tuttavia sensibilmente le cessazioni di rapporti di lavoro che, su trimestre, sono in flessione del 23,6% a Como e del 17,9% a Lecco, con una media del 21,6% fra le due province.

Cali che riguardano sia i laureati (-0,5% nella media lariana ma in misura simile fra Como e Lecco) sia, soprattutto, i diplomati (-9,9%, Lecco -1,5%, contro il -14,8% comasco) e i titolari di licenza medie ed elementare (-16,7%, -4,3% a Lecco contro il -22,6% di Como). Rispetto al pre-Covid le tre categorie hanno perso per i laureati circa il 20% degli ingressi, mentre i di-

plomati sono diminuiti del 27,2% a Como e del 27,9% a Lecco. I titolari di scuola dell'obbligo calano, rispettivamente, del 29,7% e del 12,4%. Circa i settori, nei nuovi ingressi calano soprattutto, sul trimestre, i servizi con il -24,8% a Como e il -14,5% a Lecco. Dinamica diversa nell'industria, con Como in flessione dell'8,2% e Lecco in crescita del 10,8%. Bene per gli avviamenti nell'agricoltura (+10,8% a Como e +20,6% a Lecco) e nell'edilizia (+37,5% a Como e +22,4% a Lecco). Rispetto al 2019 è forte il calo nei servizi (-36,5%) e nell'industria (-10,5%), mentre la crescita delle costruzioni scende al 21,2% e quella dell'agricoltura si fa più alta, al 41,7%. I nuovi ingressi nei servizi scendono del 30,3% e migliorano quelli nell'industria (+21,5%). Nelle assunzioni aumentano nel trimestre quelle in somministrazione (+16,2% nella media, con un +13% a Como e un +18,4% a Lecco) e calano gli altri tipi di contratto fra apprendistato, lavoro a progetto e a tempo indeterminato. Calano in modo importante le assunzioni a tempo determinato (area lariana -30,6%: Como -33,1%; Lecco -24,9%) e l'apprendistato (rispettivamente -34,9%, -39,9% e -23,3%). **M. Del.**

